

ROBERTO CICUTTO, LUIGI MUSINI e SPIKE LEE
presentano

MIRACOLO A SANT'ANNA

a **SPIKE LEE** Joint

una co-produzione
ON MY OWN
BUFFALO SOLDIERS IN ITALY

in collaborazione con
RAI CINEMA, TOUCHSTONE PICTURES,
TF1 INTERNATIONAL

e in associazione con
MEDIATECA REGIONALE TOSCANA – Film Commission

dal romanzo omonimo di
JAMES McBRIDE
edito in Italia da Rizzoli

Distribuzione



Uscita: 3 ottobre 2008
Durata: 144 min.

- crediti non contrattuali -

CAST ARTISTICO

DEREK LUKE
MICHAEL EALY
LAZ ALONSO
OMAR BENSON MILLER
PIERFRANCESCO FAVINO
VALENTINA CERVI
OMERO ANTONUTTI
SERGIO ALBELLI
LYDIA BIONDI
LUIGI LO CASCIO
MATTEO ROMOLI
MASSIMO SARCHIELLI
GISELDA VOLODI
GIULIA WEBER
MAX MALATESTA
JOSEPH GORDON-LEVITT
JOHN TURTURRO
JOHN LEGUIZAMO
KERRY WASHINGTON
D. B. SWEENEY
ROBERT JOHN BURKE
OMARI HARDWICK
MALCOLM GOODWIN
JAN POHL
ALEXANDRA MARIA LARA
CHRISTIAN BERKEL
WALDEMAR KOBUS
RALPH PALKA
MASSIMO DE SANTIS
LIVIA TARUFFI
MICHELE DE VIRGILIO
GIOVANNI ZIGLIOTTO
LEONARDO BORZONASCA

e per la prima volta sullo schermo
MATTEO SCIABORDI

Aubrey Stamps
Bishop Cummings
Hector Negrón
Sam Train
Peppi Grotta
Renata
Ludovico
Rodolfo
Natalina
Angelo 'da grande'
Gianni
Franco
Iole
Ida
Gerhard Bergmann
Tim Boyle
Detective Tony Ricci
Enrico
Zana Wilder
Colonnello Driscoll
Generale Ned Almond
Huggs
Higgins
Hans Brundt
Axis Sally
Capitano Eichholz
Colonnello Pflueger
Sottotenente Claussen
Don Innocenzo Lazzeri
Anna
Paolo
Italo
Arturo

nel ruolo di
Angelo 'il bambino'

CAST TECNICO

Regia	Spike Lee
Sceneggiatura in collaborazione con	James McBride Francesco Bruni
Fotografia	Matthew Libatique
Scenografia	Tonino Zera
Arredamento	Cristina Onori
Costumi	Carlo Poggioli
Montaggio	Barry Alexander Brown
Musica	Terence Blanchard
Una co-produzione	On My Own Buffalo Soldiers in Italy
In collaborazione con	Rai Cinema Touchstone Pictures TF1 International
e in associazione con	Mediateca Regionale Toscana – Film Commission
Film riconosciuto di INTERESSE CULTURALE NAZIONALE dal MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI	
Produttori esecutivi	Marco Valerio Pugini Jon Kilik
Prodotto da	Roberto Cicutto Luigi Musini Spike Lee

SINOSSI

“Miracolo a Sant’Anna” è ambientato in Toscana nel 1944. È la storia di quattro soldati neri americani della 92^a Divisione “Buffalo Soldiers” dell’esercito statunitense – interamente composta da militari di colore – che rimangono bloccati in un piccolo paese al di là delle linee nemiche, separati dal resto dell’esercito, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per trarre in salvo un bambino italiano.

Asserragliati sulle montagne toscane con i tedeschi da un lato ed i superiori americani incapaci di gestire gli eventi dall’altro, i soldati riscoprono una dimenticata umanità tra gli abitanti del paese, insieme ad un gruppo di partigiani e grazie all’innocenza ed al coraggio del bambino italiano, il cui affetto dona loro un segnale di speranza per riuscire ad andare avanti.

Mentre il dramma della II Guerra Mondiale infuria, italiani, americani e tedeschi imparano il vero significato di amicizia e coraggio, in questa storia che dimostra cosa siano in grado di fare l’amore ed il potere dello spirito.

NOTE STORICHE

a cura di UGO DI TULLIO

La guerra in Italia nel 1944. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 (in realtà venne firmato il 3 settembre) seguito allo sbarco del 9 luglio in Sicilia, le truppe alleate effettuarono un ulteriore sbarco a Salerno per prendere Napoli e poi puntare su Roma. L'avanzata fu difficilissima in seguito alla forte resistenza delle armate tedesche comandate da Kesselring che riuscì a tener fermi gli Alleati nella zona di Cassino (circa 130 km a sud di Roma), vera e propria roccaforte tedesca che gli anglo-americani riuscirono a conquistare dopo ben tre battaglie, iniziate nel gennaio 1944, l'ultima delle quali il 10 maggio. Intanto il 22 gennaio gli Alleati effettuarono uno sbarco anche ad Anzio, per rinforzare le truppe provenienti da sud, ma anche in questo caso la dura reazione tedesca provocò prima perdite e poi una lunga situazione di stallo che si sbloccò solo il 25 maggio quando le truppe provenienti da Cassino si incontrarono presso Littoria (oggi si chiama Latina) con quelle di Anzio, e il 4 giugno entrarono in Roma. A quel punto l'obiettivo era procedere verso nord e attaccare il baluardo del sistema difensivo tedesco del sud-Europa: la Linea Gotica.

La Linea Gotica. Fin dallo sbarco alleato in Sicilia, i tedeschi decisero di approntare una linea difensiva con lo scopo di impedire l'avanzata verso la Pianura Padana – difficilmente difendibile date le caratteristiche, pianeggianti appunto, del territorio e data anche la debolezza dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana guidata da un altrettanto debole Mussolini – da dove, attraverso il passo del Brennero, sarebbero facilmente arrivate in Germania. Si stabilì perciò di utilizzare la barriera naturale dell'Appennino fortificando un tratto di circa 300 km da Massa Carrara a Pesaro e profondo in alcuni punti fino a 30 km, che i tedeschi chiamarono Gotenstellung (Linea Gotica). Vennero perciò costruiti bunker, postazioni di artiglieria, ricoveri, trincee, fossati anticarro, barriere di cemento armato...

Lo sfondamento della Linea Gotica era perciò strategico per gli Alleati, che potevano contare sull'importante aiuto dei partigiani (il generale Alexander aveva lanciato un preciso appello ai patrioti d'Italia a combattere il comune nemico tedesco) e viceversa le truppe tedesche dovevano difenderla a costo di qualsiasi prezzo cercando da un lato di fronteggiare gli anglo-americani, dall'altro di indebolire la Resistenza senza esitare, per questo, a compiere veri e propri eccidi, come quello di **Sant'Anna di Stazzema (12 agosto 1944)** e altri, dando di fatto seguito alla minaccia di Kesselring di generare "immensi lutti" alle famiglie che sostenevano la lotta partigiana: eccidi dunque non come rappresaglia, ma allo scopo di terrorizzare tutti quanti stavano con i partigiani.

La battaglia vera e propria per la Linea Gotica comincia nel settembre del 1944 e si conclude nell'aprile del 1945: è stato calcolato che la Wehrmacht perse sulla Linea Gotica circa 75.000 uomini mentre gli Alleati circa 65.000.

La Toscana e Sant'Anna di Stazzema. Ai primi di agosto del '44 l'esercito tedesco si attesta a nord dell'Arno, tra Pisa e Firenze e fa saltare i ponti sul fiume, ma l'11 agosto con il massiccio intervento dei partigiani, ha inizio la battaglia di liberazione di Firenze e già il 13 gli Alleati raggiungono il centro della città

In provincia di Lucca, la dorsale difensiva tedesca si delineava tra l'altopiano delle Pizzorne, correva lungo la media valle del Serchio nella zona di Borgo a Mozzano, saliva sulle Alpi Apuane e terminava sul Tirreno all'altezza di Massa. Il compito di respingere i tedeschi in quest'aerea viene affidato alla **92^a Divisione Buffalo**, l'unica divisione di soldati di colore della V^a Armata americana

Il 12 agosto, nell'ambito di quella strategia tesa a terrorizzare tutti coloro che fiancheggiavano la lotta partigiana, tre reparti della XVI Divisione SS salirono a Sant'Anna di Stazzema, un quarto chiuse la vallata per impedire ogni possibile fuga, e in poche ore vennero massacrati 560 civili.

Intorno alle vicende della Divisione Buffalo e all'eccidio di Sant'Anna nasce il romanzo di James Mc Bride *Miracle at St. Anna* da cui è stato tratto l'omonimo film di Spike Lee.

BREVE STORIA DELLA 92^a DIVISIONE: di James McBride

Fatti essenziali. La 92^a Divisione faceva parte della Quinta Armata. Era composta da 15.000 soldati che prestarono servizio in Italia dall'agosto del 1944 al novembre del 1945, catturando Genova alla fine della guerra. Era composta da tre reggimenti: il 370°, il 371° e il 365°. All'apice della campagna, il 366° venne collegato alla Divisione, così come nelle fasi finali furono aggiunti il 442° e il 473°, prima che la Divisione venisse sciolta nel novembre del 1945.

Storia della Divisione. La 92^a Divisione rappresenta una delle maggiori fonti di controversia nello sforzo bellico statunitense durante la Seconda Guerra Mondiale. Tecnicamente, si è trattato di un 'esperimento' da parte dei militari per vedere se i 'negri' potevano combattere nella fanteria. Tuttavia, la realtà storica è diversa. Le truppe di neri hanno combattuto per l'America fin dalle origini. Crispus Attacks, un afroamericano, è stato il primo a cadere nel Massacro di Boston del 1770. La nona e decima cavalleria, composte esclusivamente da uomini di colore, si sono fatte onore nei giorni della Frontiera e nella Guerra col Messico, guadagnandosi il nome di 'Buffalo Soldiers' da parte dei nativi americani che vedevano i loro capelli crespi e i lineamenti aspri un emblema delle origini del Paese, proprio come i loro amatissimi bufali. Nel corso della Guerra civile, 180.000 neri hanno indossato l'uniforme dell'Unione, mentre altri 30.000 hanno prestato servizio come operai, ingegneri e personale medico. Più di 33.000 di loro hanno dato la vita per la libertà e il loro Paese. Durante la Prima guerra mondiale, i reggimenti 369, 370, 371 e 372, composti esclusivamente da soldati di colore, hanno provato che i negri erano una fanteria abile, tanto che i francesi hanno assegnato al comandante del 369° reggimento la loro massima onorificenza, la Legion d'Honneur, un riconoscimento praticamente ignorato dal pubblico americano all'epoca.

Dopo la Guerra civile, Frederick Douglass ha scritto che "i negri sono stati cittadini americani tre volte nella storia: nel 1776, nel 1812 e nel 1865. Nei periodi complicati i Negri erano cittadini, nei momenti di pace erano degli alieni".

Nel 1944, i negri sono tornati ad essere cittadini. I decessi di americani bianchi nel corso della Seconda Guerra Mondiale erano arrivati a cifre spaventose. La Germania stava perdendo, ma non era assolutamente stata sconfitta in Europa. Nel frattempo, la guerra in Italia aveva raggiunto il suo apice. La nazione era dilaniata da una guerra civile, con dei partigiani che fronteggiavano i fascisti, mettendo fratello contro fratello e padre contro figlio. L'esercito tedesco occupante, comandato da uno dei più fidati generali di Hitler, Albert "il sorridente" Kesselring, aveva dimostrato di essere un avversario formidabile. Kesselring, le cui rappresaglie feroci e terroristiche contro i civili a Roma e nelle Alpi

Apuane gli valsero un posto al Processo di Norimberga dopo la guerra, distruggeva sistematicamente ponti e interi villaggi quando si ritirava a nord, lasciando delle linee di difesa a meno di una decina di chilometri che servivano per rallentare gli Alleati.

L'avanzata degli Alleati era lenta, pesante e le truppe si impantanavano facilmente. L'invasione dell'Italia, iniziata in Sicilia nel 1943, divenne quasi immediatamente un incubo strategico. Inizialmente, la campagna era stata ideata per limitare i rifornimenti delle truppe dell'Asse nel Mediterraneo, aumentare la pressione sull'Italia per isolare Hitler e tenere occupato un terzo del milione di soldati dell'Asse nel "ventre molle" dell'Europa. Invece, da Salerno ad Anzio e Cassino, gli Alleati si ritrovarono bloccati in alcuni dei combattimenti più duri della guerra. Le montagne, le dorsali, le pendenze notevoli e i ponti stretti italiani erano delle difese naturali contro i liberatori americani. Le paludi, le montagne piene di neve e i gelidi inverni rallentarono l'avanzata degli Alleati, mentre fornivano una copertura eccellente per l'esercito disciplinato e tenace di Kesselring.

In questa situazione difficile, l'America gettò in campo 15.000 membri del suo "Problema Nero".

All'inizio del 1943, con oltre un milione di negri impegnati nello sforzo bellico e a causa della pressione della stampa Negra e di Eleanor Roosevelt, l'esercito americano decise di tentare un esperimento: vedere se i neri potevano essere utilizzati in fanteria (oltre alle centinaia di migliaia di persone impegnate nei battaglioni di lavoro e servizio che si trovavano in guerra). Non c'era un progetto o un piano generale. In quell'epoca, l'idea dell'esercito di risolvere i problemi era di dare una mano di vernice alla questione e di gettarla sul campo, di qualsiasi inferno si trattasse. Sostanzialmente, l'America mise il suo problema razziale ai piedi dei militari, dicendo "ecco qui. Ora combattete una guerra con loro". I vertici militari a Washington, per qualche motivo, pensarono che i bianchi del sud fossero più adatti a comandare gli afroamericani grazie alla familiarità che avevano con "loro". La soluzione si dimostrò una ricetta perfetta per il disastro, anche se diede origine a quello che sarebbe diventato il movimento per i diritti civili contemporaneo.

I reggimenti, con l'eccezione del 366° che venne aggiunto in seguito alla Divisione in Italia, si trovarono in quattro basi separate per evitare la rivolta dei cittadini locali. La ragione è che nessuna comunità voleva diverse migliaia di afroamericani tra loro. Nonostante i tentativi dell'esercito di placare le popolazioni locali, decine di soldati neri hanno raccontato storie orribili di rivolte razziali, pestaggi da parte di poliziotti locali e minacce, insulti e rifiuti di essere serviti da commercianti locali e linee di autobus mentre si trovavano al campo di addestramento. Molti di questi racconti sono presenti nei libri *The Invisible Soldier* di Marian Motley (Wayne State University Press) e *The Employment of Negro Troops* di Ulysses Lee (U.S. Government Printing Office).

Nel maggio del 1943, l'intera Divisione venne messa assieme a Fort Huachuca, in Arizona. In larga parte i soldati semplici, i sergenti, i primi e secondi tenenti erano neri. Tra di essi, c'erano diverse centinaia di soldati specializzati che avevano ottenuto ottimi risultati ai test di intelligenza e che erano stati inviati per un addestramento speciale nei pochi college neri presenti nella nazione. Tuttavia i comandanti, con poche eccezioni, erano tutti bianchi. Tra di essi c'era il Comandante della Divisione, il Generale Ned Almond, un sudista bianco che vedeva gli afroamericani con le lenti dell'ideologia razzista con cui era cresciuto in Virginia. Problemi di morale dei soldati, linciaggi (veri o presunti), scazzottate, insinuazioni e anche sparatorie tra truppe di bianchi e di neri danneggiarono la Divisione, dal campo di addestramento fino a quello di battaglia. La sfiducia era in

aumento. La disorganizzazione, come risultato di questa sfiducia e di un morale basso, era notevole e provocò numerosi caduti in battaglia.

La maledizione della 92^a Divisione nel corso della guerra e nei decenni successivi fu che, quando avvenivano dei fallimenti sul campo, i soldati neri ne erano sempre la causa. I risultati iniziali sui campi italiani non erano straordinari e dopo che un cronista di *Stars and Stripes* scrisse che le truppe della 92^a si “scioglievano in battaglia”, il termine rimbalzò sulla stampa americana come una palla da ping pong per anni, ben oltre la fine della guerra. In un articolo negli anni settanta, Newsweek parlò ironicamente della Divisione come “la sventurata 92^a”. In un pezzo negli anni cinquanta, Time descriveva la Divisione sostenendo che “il tasso di analfabetismo era inferiore alla media, mentre il grado di superstizione superiore”, sostenendo anche che i negri “non imparavano facilmente a combattere”. Il problema erano sempre “i negri”. Tuttavia, quando delle divisioni di bianchi fallivano nella Campagna italiana, come avvenuto a Salerno, Anzio e Cassino, battaglie che significarono la morte di tanti americani e civili italiani e costarono milioni di dollari, le sconfitte erano dovute ad altre cause, come una mancanza di appoggio di riserva e del supporto aereo o un nemico tenace. Nella 92^a, difficilmente le scelte dei comandanti venivano messe in discussione. E come avrebbe potuto essere altrimenti? I comandanti scrivono la storia della Divisione. Non serve essere dei geni per sapere che, se una persona fa un errore, non criticherà se stesso e farà rapporto ai suoi danni.

Per i bravi comandanti della 92^a si trattava di una situazione quasi insostenibile, con un'unità dal morale basso composta quasi esclusivamente da soldati neri e diretti da sudisti bianchi, mentre si trovavano a fronteggiare un nemico tenace ed esperto. Molti bravi comandanti, nordisti e sudisti, si facevano trasferire il prima possibile, mentre tanti di quelli che rimasero morirono all'inizio della Campagna. Altri, come il compianto tenente generale William J. McCaffrey, un nordista uscito dall'Accademia di West Pointer che chiese volontariamente di essere assegnato alla 92^a e che iniziò la sua notevole carriera militare come Capo dello staff di una divisione all'età di 26 anni dopo che il suo predecessore era stato ucciso in battaglia, si ritrovarono con problemi pressoché insormontabili. Come dirigere una Divisione che comprendeva il 40% di persone analfabete, mezzadri e pronipoti degli schiavi, assieme ai soldati specializzati, tra cui erano presenti alcuni dei più dotati e intelligenti afroamericani del Paese? I ranghi della 92^a comprendevano medici, professori, architetti, avvocati, farmacisti e insegnanti, tra cui persone che parlavano due o tre lingue. Molti di loro venivano comandati da capitani bianchi meno istruiti, che in alcuni casi erano stati scartati dalle altre divisioni e assegnate a questa, che veniva considerata un'unità di combattimento di seconda classe in una Campagna di secondo piano rispetto a Francia e Germania, ritenuti i campi più prestigiosi.

Ironicamente, il Comandante della Divisione, il Generale Almond, riteneva che i soldati afroamericani fossero in grado di marciare nel fango, dormire sotto la pioggia e combattere bene come i loro corrispettivi bianchi. Ma non credeva che i neri fossero uguali ai bianchi e mise in mostra queste idee con la mancanza di supporto per i suoi uomini nel campo di addestramento, quando venivano malmenati, derubati e terrorizzati dai cittadini locali, così come nel suo sostegno ad una politica segregazionista che faceva di tutto purché nessun soldato nero ne comandasse uno bianco. Era una politica orribile, che i soldati afroamericani pagarono direttamente. Per questa ragione, i militari lo disprezzavano. La stampa bianca era generalmente a favore di Almond e lo elogiava per il suo modo di affrontare quella che una rivista aveva definito la “patata bollente” nell'esercito. La potente e diffusissima stampa negra, d'altra parte, lo criticò costantemente.

“La vostra parte di vittime”. La Divisione venne coinvolta in numerose battaglie minori e in due maggiori: l'attacco a sorpresa dei tedeschi il giorno di Natale del 1944 a Lama di Sotto nella Val di Serchio e il tentativo fallito di attraversare il Canale di Cinquale nel febbraio del 1945.

L'attacco in Val di Serchio. Novembre 1944. Tre mesi dopo l'arrivo, con alle spalle combattimenti pesanti, forti perdite (un soldato su quattro era già morto) e un disperato bisogno di riservisti, l'esercito aggiunse il 366° reggimento alla Divisione. Per gli uomini del 366°, il cambiamento fu notevole. Dopo essersi trovati a guardia dei mezzi aerei a Napoli, il loro rispettato colonnello nero venne costretto a ritirarsi (seguendo la regola non scritta della 92^a che nessun soldato nero avrebbe potuto comandare un ufficiale bianco) e si ritrovarono davanti al Generale Almond, che in un ormai famoso discorso di benvenuto disse “non ho chiesto io che veniste qui. I vostri giornali e politici negri, assieme ai vostri amici bianchi, hanno insistito per vedervi combattere e io mi impegnerò perché voi combattiate e offriate la vostra parte di vittime”. Nei quattro anni passati a svolgere ricerche per scrivere *Miracolo a Sant'Anna* e ad intervistare più di 25 veterani della 92^a, non ho incontrato nessuno di loro che non ricordasse l'essenza di quel discorso, in una forma o l'altra. Per il 366°, si dimostrò orribilmente profetico.

Senza nessun addestramento recente al combattimento, il 366° venne inviato in una difficile zona di guerra, nel periodo più duro dell'inverno, sparso in una linea di difesa ridotta nei pressi della **Val di Serchio**, vicino al borgo di Sommocolonia. Il 26 dicembre 1945, con una mossa che uno storico della 92^a definì la “Piccola battaglia delle Ardenne”, i tedeschi portarono un attacco su larga scala contro i ranghi ridotti del 366° e ad altri elementi della Divisione, superandoli di numero in un rapporto stimato 8 a 1. Il combattimento avveniva di casa in casa e in alcune occasioni a mani nude. L'intero secondo battaglione del 366° venne praticamente distrutto e il quartiere ufficiale del reggimento fu conquistato.

Un osservatore afroamericano dell'artiglieria, il tenente John R. Fox, nato in Ohio, venne circondato dai tedeschi nella sua postazione. Mentre i nemici salivano le scale, Fox mandò volontariamente un messaggio radio alla sua artiglieria chiedendo di sparare sulla sua posizione. Quando i suoi colleghi soldati, inorriditi dall'idea, rifiutarono di colpire, Fox comunicò “sparate. Ce ne sono molti più dei loro che dei nostri”. I suoi commilitoni eseguirono. Giorni più tardi, dopo che la 92^a riprese la torre, Fox venne trovato morto alla sua postazione, assieme ad una settantina di soldati tedeschi che aveva portato con sé. Ci sono voluti più di cinquant'anni per gli amici e i veterani della 92^a per convincere gli Stati Uniti ad onorare Fox con la Medaglia d'onore, che venne assegnata alla sua memoria dal Presidente Bill Clinton nel gennaio del 1997.

Canale di Cinquale. Nel febbraio del 1945, la Divisione attaccò la città di Massa attraverso il Canale di Cinquale. L'assalto venne lanciato senza supporto aereo e contro un nemico tenace che, in alcuni casi, sparava da bunker in cemento armato impenetrabili per l'artiglieria leggera, mentre un cannone ferroviario tedesco nella vicina La Spezia sganciava più di 200 chili di esplosivi nel canale. Come scrisse nel suo diario l'ufficiale Robert Millender del 371° reggimento, il Canale di Cinquale Canal era “una trappola che attendeva le sue vittime. La fanteria, senza il supporto dei corazzati, venne bloccata tra le montagne intorno a Massa, con il Canale di Cinquale dietro di loro. La compagnia del 370° reggimento venne sterminata”.

L'attacco fallì. La Divisione soffrì pesanti perdite e venne criticata aspramente dalla stampa. I tedeschi si ritirarono pochi giorni dopo e così la Divisione prese il Canale, marciando verso Genova. Ma il danno era stato fatto e la Divisione venne riorganizzata. Il

366° venne sciolto, mentre il 365° e il 371° vennero ridotti per fornire delle riserve al 370° e i soldati rimanenti posti nelle unità di servizio. I reggimenti 442 Nisei (composto di americani giapponesi) e il 473° (bianchi) vennero aggiunti, rendendo la 92^a la prima divisione militare integrata della guerra. Per i componenti dei reggimenti sciolti, alcuni dei quali avevano combattuto da Livorno fino in Liguria ed erano sopravvissuti all'assalto nella Val di Serchio e nel Canale di Cinquale, il cambiamento significava gettare sale su una ferita aperta, tanto che tutti lo ricordarono per il resto delle loro vite.

Cronologia degli eventi

Maggio 1943 – I reggimenti 370, 371 e 365 vengono formati a Fort Huchuchua, in Arizona, per essere inviati in Europa.

24 agosto 1944 – il 370° reggimento, composto da circa 3.500 uomini, assieme all'artiglieria di campo della 598^a, agli ingegneri della 317^a B-Company e alle truppe di esplorazione arrivano a Napoli come prima fanteria di colore presente in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, questo è il modo in cui vengono ricordati, ma in realtà bisogna considerare le centinaia di migliaia di addetti al servizio e di ingegneri neri che erano presenti tra le truppe bianche, che spesso hanno combattuto e sono morti sotto il fuoco nemico. Alcune settimane più tardi, arrivano i due reggimenti, il 371° e il 365°, così la Divisione inizia ad avanzare a nord.

Ottobre 1944 -- La Divisione si spinge nella costa ligure vicino Massa e avanza in Italia.

Novembre e dicembre 1944 – La Divisione si sposta nell'entroterra, verso la Val di Serchio.

26- 28 dicembre – Attacco a sorpresa dei tedeschi a Sommocolonia e nel promontorio di Lama di Sotto, nella Val di Serchio.

Febbraio 1945 – Battaglia di Cinquale.

Marzo 1945 – La Divisione si riorganizza con l'aggiunta dei reggimenti 442 e 473.

Aprile 1945 – La Divisione prende Genova e restituisce le ceneri di Cristoforo Colombo alla città.

Novembre 1945 – la Divisione abbandona il campo per tornare a casa e viene sciolta alla fine del mese.

Gli eventi successivi. La 92^a catturò migliaia di prigionieri nemici e nutrì decine di migliaia di rifugiati italiani. I suoi ingegneri scavarono pozzi e ripararono ponti, mentre i suoi dottori si preoccupavano dei civili malati e feriti. Molti italiani che sono sopravvissuti alla guerra non hanno mai dimenticato la gentilezza e il coraggio dei Buffalo Soldiers che hanno combattuto (e in molti casi, sono morti) nei loro cortili e nelle case. Allo stesso modo, il coraggio e la gentilezza di molti italiani civili e partigiani che li aiutarono, talvolta a costo delle loro vite, sono ricordi che molti Buffalo Soldiers hanno portato nelle loro tombe, consapevoli che mentre i loro sacrifici non vennero riconosciuti in America, gli italiani li tennero invece nella massima considerazione.

Negli anni che seguirono alla guerra, diversi comuni italiani, tra cui quelli di Genova, Barga, Sommocolonia e Lucca, organizzarono delle cerimonie per la 92^a Divisione, onorandola con targhe, parate e anche una statua vicino a La Spezia. Un piccolo Museo alla memoria dell'Olocausto, diretto da un ebreo italiano sopravvissuto, per anni ha avuto una parete che onorava la Divisione e uno dei suoi maggiori eroi di guerra, il tenente Vernon Baker, proveniente dall'Idaho. Baker fu l'unico a ricevere la Medaglia d'onore da vivo, quando il Presidente Clinton nel 1997 decorò sei soldati della Seconda Guerra Mondiale. In precedenza, nessuna delle 432 Medaglie d'onore assegnate per i combattimenti della Seconda Guerra Mondiale era stata assegnata ad un componente del milione di soldati afroamericani che prestarono servizio in questo conflitto.

Conseguimenti postbellici della 92^a Divisione. L'elenco dei veterani della 92^a e dei loro successi sembra quasi una lista di nomi famosi nella storia dell'esercito e dell'America. Ecco cosa scrisse in una lettera nell'ottobre del 2002 il tenente generale William J. McCaffrey, che era andato in pensione come Ispettore Generale dell'esercito, ed era il padre del Generale Barry McCaffrey, ai posti di comando nella prima Guerra del Golfo: "abbiamo dato vita a quattro tenenti generali e almeno tre Generali maggiori, così come quattro Generali di brigata. Ho perso il conto dei colonnelli, dei maggiori e dei capitani. Abbiamo due senatori degli Stati Uniti, un Rappresentante legale del governo di fronte alla Corte Suprema, due membri del Congresso, due presidi di college, diversi insegnanti e tanti uomini d'affari di successo. Mi piace ricordare Franco Harris dei Pittsburgh Steelers, che è stato autore di quella che venne definita 'la ricezione immacolata' e che permise alla sua squadra di aggiudicarsi il Super Bowl. Era il figlio di un veterano della Divisione, tornato negli Stati Uniti con una sposa di guerra italiana". Aggiungiamo a questi nomi diversi avvocati, architetti, dottori, giudici, insegnanti e alcuni dei maggiori responsabili del movimento dei diritti civili degli anni sessanta. Questa notevole lista comprende:

- James Watson – La Corte del commercio internazionale all'One Federal Plaza di New York porta il suo nome (370° Reggimento).
- Harrison Dillard – Campione olimpico sui 100 metri piani e sui 110 metri ad ostacoli nelle edizioni del 1948 e del 1952.
- Senatore Daniel K. Inouye – Senatore statunitense delle Hawaii (442 Nisei).
- Senatore Edward W. Brooke – ex senatore americano, il primo afroamericano ad essere eletto in Massachusetts dopo la Ricostruzione (366° Reggimento).
- Joseph Hairston - Pilota, avvocato al dipartimento del lavoro e primo afroamericano all'ufficio del Consiglio supremo.
- Jehu Hunter – biologo all'Istituto nazionale della salute.
- James Usery – ex sindaco di Atlantic City, New Jersey.
- Bobby Platter – cantante.
- Roscoe Lee Brown – celebre attore.
- Sonny Wood – giocatore di basket professionista per gli Harlem Renaissance.
- William Perry – insegnante di Cleveland, in Ohio, e Storico della 92^a
- Spencer Moore – Veterano e storico della 92^a.
- Florentino Lopez – sopravvissuto all'attacco della Val di Serchio (366°).
- Hondon Hargrove – storico ed autore del fondamentale libro sulla 92^a *Buffalo Soldier*.

Conseguimenti successivi. Nel febbraio del 2006, il tenente generale William J. McCaffrey, veterano della 92^a Divisione, un uomo di straordinaria intelligenza, profondo patriottismo e i cui suggerimenti hanno contribuito alla sceneggiatura di *Miracolo a Sant'Anna*, è stato seppellito all'Arlington National Cemetery. Tra quelli che erano al suo funerale per salutarlo, c'erano anche cinque anziani uomini neri, veterani della 92^a, che

mostravano il loro rispetto verso un comandante che ammiravano. A loro, si è unito un amico bianco e membro dell'Associazione dei Veterani della 92^a Divisione: il colonnello in pensione Thomas Fergusson, nipote del defunto Generale Ned Almond. Il Generale McCaffrey, più di tutti, comprendeva il difficile e lungo percorso che la Divisione ha svolto per ridurre il grave divario esistente nella società americana. Sarebbe stato felice di vedere che la storia si è chiusa in questo modo.

Veterani ancora in vita della 92^a Divisione

William Perry – Cleveland, Ohio

Spencer Moore – Fairlawn

Joe Stephenson – Washington, DC – padre della rappresentante democratica nello stato del Maryland, Jolene Ivy

Altre fonti: Carolyn Johnston (figlia di Ed Johnston, capitano bianco della Divisione).

Libri di riferimento:

Invisible Soldier – Marian Motley (Wayne State University Press)

Buffalo Soldiers In Italy: Black Soldiers in World War II – Hondon Hargrove (McFarland & Co Inc Pub, Jefferson, North Carolina)

The Employment of Negro Troops (U.S. Government Printing Office)

NOTE DI PRODUZIONE

“È un film sulla Seconda Guerra Mondiale, brutale e terribile, un giallo che affronta eventi storici e la cruda realtà della guerra. Ma è anche una storia poetica e mistica, di amore e compassione.”

~ Spike Lee

Miracolo a Sant’Anna è un’avvincente storia sulla Seconda Guerra Mondiale, che racconta le vicende di quattro soldati afroamericani, i Buffalo Soldiers della 92^a Divisione, impegnati in Toscana durante la Seconda Guerra Mondiale. I soldati vivono la tragedia e il trionfo della guerra quando si ritrovano intrappolati oltre le linee nemiche e separati dai commilitoni, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per salvare un bambino italiano.

Diretto da Spike Lee e basato su una sceneggiatura scritta da James McBride, l’autore dell’acclamato romanzo omonimo, il film è stato prodotto da Lee, Roberto Cicutto e Luigi Musini, mentre Jon Kilik e Marco Valerio Pugini sono i produttori esecutivi. Il direttore della fotografia è Matthew Libatique, lo scenografo Tonino Zera, il montatore Barry Alexander Brown, l’ideatore dei costumi Carlo Poggioli e l’arredatrice Cristina Onori. Il celebre trombettista jazz e compositore Terence Blanchard ha creato le musiche.

“E’ un film sulla Seconda Guerra Mondiale, brutale e terribile, un giallo che affronta eventi storici e la cruda realtà della guerra”, rivela il regista/produttore Spike Lee. “Ma è anche una storia di compassione e amore. C’è un elemento molto lirico, magico e mistico al suo interno”.

Derek Luke (*Antwone Fisher, Frammenti di April*) interpreta il sergente di brigata Aubrey Stamps, Michael Ealy (*La bottega del barbiere, Their Eyes Were Watching God*) è il sergente Bishop Cummings, Laz Alonso (*Stepping - Dalla strada al palcoscenico, Jarhead*) è il soldato Hector Negron, mentre Omar Benson Miller (*The Express, 8 Mile, Transformers*) interpreta Sam Train, il “gigante di cioccolato” che fa amicizia con un bambino italiano, l’esordiente Matteo Sciabordi. Fanno parte del cast anche John Turturro (*The Good Sheperd, Barton Fink*), John Leguizamo (*E venne il giorno, Moulin Rouge*), Joseph Gordon Levitt (*Stop-Loss, Una famiglia del terzo tipo*), Omari Hardwick (*Saved della TNT, Linewatch*), così come gli attori italiani Pierfrancesco Favino (*Angels & Demons, Le Cronache di Narnia: Il Principe Caspian, Una notte al museo*), Valentina Cervi (*Ritratto di signora, Guerra e pace*), Omero Antonutti (*Padre Padrone, The Night of the Shooting Stars*), Sergio Albelli (*Carabinieri, Il mandolino del capitano Corelli*) e Lydia Biondi (*Casanova, Tre passi nel delirio*).

SOLDATI PER LA STORIA

L’autore James McBride trasforma i ricordi d’infanzia e anni di ricerche in un romanzo ed in una sceneggiatura

La storia dietro a *Miracolo a Sant’Anna* è nata quattro decenni fa in una normalissima casa di Brooklyn, a New York, grazie allo zio di un giovane ragazzo che, una volta cresciuto, sarebbe diventato il noto romanziere James McBride. Lo zio Henry raccontava la Seconda Guerra Mondiale, le battaglie italiane e i rapporti stretti oltreoceano, ma il giovane James non capiva ancora il valore di quelle storie. “Mio zio era solito parlare di quanto fossero bravi gli italiani”, sostiene McBride. “Lui ci raccontava delle storie di guerra che, a quel tempo, noi ragazzi non ascoltavamo con la dovuta attenzione”.

Soltanto molti anni più tardi e dopo la morte di Henry, McBride si è ricordato alcuni dei dettagli che lo zio gli aveva rivelato. “Lui parlava di quanto gli italiani amassero i soldati neri. Quindi ho svolto delle indagini e ho scoperto che c’era un’intera divisione di neri in Italia come fanteria di combattimento. E’ in questo modo che ho scoperto la 92^a Divisione”. La 92^a Divisione consisteva di 15.000 afroamericani, soprannominati Buffalo Soldiers, che hanno prestato servizio in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale, dall’agosto del 1944 al novembre del 1945. In realtà, non sono stati i primi afroamericani a combattere per gli Stati Uniti, perché il termine Buffalo Soldiers risale alla Guerra col Messico. “Buffalo Soldier era un soprannome che i nativi americani avevano affibbiato ai membri neri della 9^a e 10^a Cavalleria per via della loro pelle e dei capelli scuri, che li rendevano simili ai loro adorati bufali”, rivela McBride.

La 92^a è così diventata la base del romanzo di McBride *Miracolo a Sant’Anna*. Il libro, pubblicato nel 2003, è rimasto nella classifica di vendite del New York Times per più di due anni. Lee si è immediatamente appassionato alla storia. “L’ho chiamato e gli ho detto che mi sarebbe piaciuto trasformarlo in un film”, rivela il regista. “Ho iniziato a studiare la Seconda Guerra Mondiale e i soldati Buffalo, in particolare quelli della 92^a Divisione di fanteria”.

“James mi ha presentato alcuni dei soldati Buffalo sopravvissuti, che ha incontrato ed intervistato per il romanzo”, prosegue Lee. “Hanno visto cose cui nessuno dovrebbe mai assistere: gli orrori della guerra. Momenti a cui ancora pensano, che si sognano e per cui si svegliano di soprassalto nella notte”.

Lee pensava che McBride fosse la persona migliore per scrivere la sceneggiatura del film. “James è l’unico autore dello script”, rivela Lee. “Ritengo che abbia svolto un ottimo lavoro, soprattutto per qualcuno che non aveva mai realizzato una sceneggiatura prima d’ora. D’altronde, aveva dell’ottimo materiale su cui lavorare: il romanzo che ha scritto”.

McBride sostiene che siano stati necessari diversi anni per mettere assieme la storia. “Una vicenda del genere non si racconta da sola”, confessa l’autore. “*Miracolo a Sant’Anna* non è mai stato scritto come una storia di guerra, ma come una vicenda su degli esseri umani che devono reagire in momenti di stress straordinario, cercando comunque di conservare la loro umanità”.

Il produttore Luigi Musini aggiunge che “parla dell’amicizia e del conoscersi a vicenda andando oltre le paure e i pregiudizi. Si tratta di aiutarsi, così come dell’incontro straordinario tra persone diverse, bianchi e neri, anziani e bambini, italiani, americani e tedeschi, nel bel mezzo della guerra”.

“Per realizzare questo tipo di storia”, conclude McBride, “devi veramente conoscere bene questo mondo”.

L’autore non soltanto ha iniziato a conoscere questo mondo, ma vi si è immerso. “Ho studiato italiano alla New School di New York, per poi trasferirmi in questo Paese con la mia famiglia per sei mesi. Ho intervistato decine di italiani, partigiani e fascisti, così come decine di soldati afroamericani che hanno combattuto in guerra, la maggior parte dei quali ormai sono morti. Devo aver letto almeno venti libri. Sono andato all’Army War College a Carlisle, Pennsylvania. Ho studiato tutto quello che la 92^a aveva fatto in Italia durante la guerra per cercare di avere un’idea di quello che era avvenuto realmente”.

Conoscendo molto bene la storia, McBride è stato in grado di creare la vicenda, affidandosi agli elementi reali che aveva appreso: dei veri Buffalo Soldiers potevano influenzare i tratti di qualche personaggio e le loro storie hanno contribuito a dar vita ad alcune scene di battaglia, oltre a permettere a McBride di mostrare come venivano trattati spesso questi soldati. Mentre la storia è inventata, contiene comunque una verità nel suo cuore.

“Il film inizia con quello che sembra l’assassinio di un uomo innocente all’ufficio postale”, rivela McBride.

Il resto della storia aiuta a spiegare le ragioni di questi fatti, chi sono i protagonisti e quali eventi, ossia un autentico massacro della storia italiana, abbiano portato a questo omicidio contemporaneo in un ufficio postale di New York.

“Un cronista decide di indagare e scopre un inestimabile manufatto italiano nell'appartamento del sospettato”, rivela McBride. “Questo oggetto è legato ad una Divisione da tempo dimenticata e che aveva combattuto nella Seconda Guerra Mondiale”. La storia attraversa l'oceano e il tempo quando un gruppo di soldati della 92ª Divisione tentano di passare il fiume Serchio in Toscana, Italia, nel settembre del 1944. Per molti versi, rivela Lee, è qui che ha inizio la vera storia.

“Quattro uomini rimangono bloccati dietro alle linee nemiche e fanno amicizia con un giovane ragazzino italiano ferito e sconvolto”, sostiene Lee. “Si ritrovano in un piccolo villaggio, con dei paesani che non hanno mai visto prima persone di colore. Così, si parla del modo in cui superano queste barriere, culturali e linguistiche, e cercano di allearsi per resistere all'imminente attacco nazista”.

Il produttore Roberto Cicutto aggiunge che “si parla dei rapporti tra le persone che non si sono mai incontrate in circostanze normali e che capiscono e si sostengono a vicenda contro l'orrore della guerra”.

McBride rivela: “a mio avviso, questo tipo di storie possono essere raccontate senza puntare il dito contro una persona o una società in particolare, ma mostrando semplicemente quanto era difficile la vita, non solo per i Buffalo Soldiers che combattevano in Italia, ma anche per gli italiani, così come per molti tedeschi”.

“Si può dire che è un film di guerra”, prosegue McBride. “Che è una pellicola su un bambino ed un uomo, sugli americani e gli italiani o su un tedesco che fa la cosa giusta. Ma in fin dei conti, è una pellicola che parla del miracolo dell'amore tra gli esseri umani e delle scelte che compiono quando devono confrontarsi con delle avversità enormi”.

McBride rivela che all'inizio è stato difficile trasformare il romanzo in un film. “Come autore, hai la tendenza a pensare interiormente”, rivela lo scrittore. “Puoi guidare quello che dicono i personaggi ed esplorare quello che lui o lei sta pensando. I film non hanno il tempo di spiegare i fatti, quindi devi andare al cuore delle cose”.

L'autore aggiunge che non era preoccupato di lasciare il controllo di quello che era stato a lungo il suo bambino. “E' stato bello vedere qualcuno altro che presentava la sua visione e mi è piaciuta quella di Spike. Mi fido di lui, è come il jazz, in cui tutti aggiungono dei sapori e dei colori particolari ed è questo che dà vita alla canzone”.

LA LEVA

Reclutare dei membri di un cast multiculturale

Visto che c'erano soldati americani in Italia che combattono i tedeschi, il regista Spike Lee doveva mettere assieme un cast ampio e culturalmente diverso per il film. “Questo è un racconto corale”, rivela il regista. “Ovviamente, ci sono quattro soldati Buffalo protagonisti, ma l'intero cast è composto di attori americani, così come di ottimi interpreti italiani e tedeschi. Tutti hanno recitato nella propria lingua, cosa che a mio avviso conferisce autenticità all'intera opera”.

Secondo Lee, anche i quattro soldati principali erano molto differenti dal punto di vista culturale. “James è stato molto abile a rappresentare un panorama variegato di uomini neri dell'epoca. Se ci sono degli aspetti diversi, di classe o di origini sociali, ovviamente ci saranno anche dei conflitti”.

Il nucleo dei quattro. Lee aveva una grande fiducia negli attori scelti per interpretare i quattro Buffalo Soldiers. “Penso che loro abbiano sviluppato un ottimo rapporto dentro e fuori il set”, rivela il regista. “Anche se c'è un grande conflitto, quando iniziano a volare le pallottole il loro legame risulta evidente”.

Derek Luke è stato scelto nel ruolo del sergente di brigata Aubrey Stamps. “E’ il leader”, rivela Lee parlando del personaggio. James McBride aggiunge che “Stamps è un laureato molto istruito, che ha fiducia nel Sistema americano, ma è anche deluso. E’ profondamente diviso su quale sia (o dovrebbe essere) il suo posto e quello dei neri nella società americana”.

Luke, che ha esordito al cinema nell’acclamato dramma del 2002 *Antwone Fisher*, rivela di essersi riuscito ad identificare con il suo personaggio e che la pellicola lo ha coinvolto più di quanto si aspettasse. “Abbiamo iniziato a girare in Italia ed è stata un’esperienza magnifica, ma io in un primo momento ero interessato solo alla pasta. Poi, ho trovato ben altro, scoprendo la storia e il legame tra gli afroamericani e gli italiani”.

Luke ricorda un giorno, quando stavano girando in un paesino italiano. Lui stava seduto in una veranda a mangiare il pranzo quando una vecchietta si è avvicinata e ha iniziato ad urlargli in italiano. “Io mi sono preoccupato”, ricorda Luke. “Un assistente personale italiano è venuto da me a dirmi che c’erano delle cattive notizie. ‘Lei vuole sapere perché non mangi del pane con la zuppa’, mi ha detto. E io volevo mettermi a piangere, perché mi ricordava mia nonna”.

Michael Ealy ha ottenuto il ruolo del sergente Bishop Cummings. “Bishop è tutto il contrario di Stamps”, rivela McBride. “E’ un truffatore, un gran parlatore e un donnaiolo. Non gli interessano gli uomini bianchi e non è troppo legato ai neri. L’unica cosa che lo preoccupa è se stesso”.

Lee aggiunge che “Bishop è un tipo spensierato, che non ama sottomettersi ad un’autorità. Lui adora giocare a carte e frequentare le donne”.

Tuttavia, Ealy ha trovato qualcosa di importante dietro all’indifferenza del personaggio. “Ritengo che Bishop non creda all’imminenza di un cambiamento e di far veramente parte di questa guerra”, sostiene Ealy. “Penso che le sue conoscenze della vita da strada e, se vogliamo, il suo buon senso non gli facciano credere alla propaganda bellica. E’ un buon soldato, ma solo perché vuole rimanere vivo, non perché crede nella sua missione”.

Ad interpretare il ruolo di Hector Negrón, l’operatore radiofonico, c’è Laz Alonso, che ha già fatto esperienza con parti di militari, essendo apparso assieme a Jamie Foxx, Jake Gyllenhaal e Peter Sarsgaard nella pellicola del 2005 *Jarhead*. Il suo agente gli aveva detto di leggere il libro di McBride e lui se ne è innamorato, come rivela lui stesso.

Secondo McBride, il personaggio di Alonso è un soldato poco entusiasta. “Hector Negrón è un portoricano di Harlem che non vuole avere nulla a che fare con il conflitto”, sostiene McBride. “E’ un portoricano con la pelle scura, vive a Harlem e fa parte della cultura nera, quindi si ritrova assegnato in guerra con i soldati neri”.

Il personaggio, incaricato di fare da traduttore per gli americani e gli italiani, parla anche bene lo spagnolo. “Spike voleva assicurarsi che io me la cavassi bene con lo spagnolo”, rivela Alonso. “Non voleva da me soltanto un paio di parole, ma discorsi complessi. Così, mi sono registrato mentre recitavo le scene di Hector in spagnolo. E ha funzionato”.

A completare il quartetto principale c’è Omar Benson Miller, che era un grande fan del progetto anche prima di sentire parlare del film. “Ho letto che Spike Lee stava realizzando un importante film bellico, una pellicola di guerra con i neri protagonisti, la prima del suo genere. E quando ho letto il titolo, mi sono ricordato del libro, che avevo letto non appena è uscito. Mi ricordo di aver pensato che sarebbe stato un film incredibile se qualcuno lo avesse realizzato”.

Miller ha lottato duramente per far parte della pellicola e ha convinto il regista, ma c’è stato un grosso ostacolo da superare. “La mia preparazione fisica è stata diversa dagli altri, perché Spike mi voleva per il film, ma mi ha detto che avrei dovuto perdere peso”, ricorda Miller. “In nove settimane dovevo calare di 18 chili e ce l’ho fatta”.

Miller interpreta Sam Train, un gigante gentile. McBride rivela che “Sam Train è un sempliciotto, un omone dal punto di vista fisico, ma un innocente. E’ analfabeta, ma non

stupido. E' profondamente credente nelle superstizioni tipiche dei campagnoli in quei tempi".

Lee aggiunge che "Train, il più grosso del gruppo, è molto infantile. E' lui che fa amicizia con il bambino italiano."

Sconvolti dal passato traumatico del bambino e dalle barriere linguistiche, i personaggi devono trovare un modo di comunicare. Miller ha fatto proprio questo, sostiene Lee. "C'è una scena in cui il suo personaggio, Train, cerca di interagire con il piccolo Angelo", sostiene il regista. "Lui parla inglese, il bambino soltanto italiano, ma devono trovare un sistema di comunicare e Train si inventa un modo con le mani. Si trattava di improvvisazione, non c'era nulla nella sceneggiatura. E' una delle poche scene dolci presenti in una pellicola sulla Seconda Guerra Mondiale".

Il bambino. Matteo Sciabordi è stato scelto per interpretare Angelo, il bambino italiano che fa amicizia con Sam Train. Lee sostiene che il casting per questo ruolo è stato complesso. "Il ruolo fondamentale del film era quello del bimbo", rivela il regista. "Era un'incognita, ma dovevamo sceglierlo bene. Se si osservano i migliori esempi del neorealismo italiano, "Ladri di biciclette", "Roma città aperta", "Germania anno zero", "Miracolo a Milano", sono tutte pellicole che parlano dell'effetto della guerra sui giovani. E' incredibile che James abbia inserito questo aspetto nel romanzo senza aver visto nessuno di questi film".

"Così, abbiamo messo degli annunci, alla radio, alla televisione, sulle riviste e con dei volantini, in cui abbiamo detto che dovevamo trovare questo ragazzino. Alle audizioni si sono presentati in 5.000", prosegue Lee. "Ho visionato cento selezionati. Quando ho visto Matteo, sapevo che era perfetto per la parte. Siamo stati fortunati, è un miracolo trovare un bambino del genere tra 5.000 pretendenti".

Sciabordi rivela di essersi divertito a lavorare nel suo primo film. "Mi sembrava di giocare", confessa il piccolo Matteo. "L'unica cosa che non mi piaceva era svegliarmi presto al mattino, talvolta anche alle 5.30".

Nove anni al momento delle riprese, nativo di Nodica, in provincia di Pisa, Sciabordi ha girato la maggior parte delle sue scene con Miller, che interpretava Train, o come lo chiama il suo personaggio, il "gigante di cioccolato". "Omar era molto simpatico", rivela il bambino. "Noi giocavamo in continuazione e lui mi ha anche insegnato a giocare a baseball".

E' italiano. Quando si è trattato di scegliere i ruoli degli italiani, Lee si è imbattuto in altre sfide. "Ho passato delle settimane per il casting a Roma e noi dovevamo fare molta attenzione, perché allo stesso modo in cui le persone di New York non parlano come quelle del Mississippi, i toscani hanno un dialetto molto diverso dai meridionali. Dovevamo dare indicazioni precise agli attori di Roma in modo che sembrassero toscani".

A mostrare la lotta politica in Italia durante la guerra c'è un personaggio provocatorio conosciuto come "La Farfalla", il partigiano Peppi Grotta (Favino). Secondo McBride, Peppi Grotta rappresenta i grandi leader partigiani che hanno condotto migliaia di persone in Italia durante la guerra. "E' un uomo giovane, ma molto riflessivo", rivela McBride. "Dopo essere stato testimone di tante atrocità, lui subisce un cambiamento e diventa uno dei più spietati, intelligenti e ricercati partigiani in circolazione. Sebbene non mostri nessuna pietà verso i suoi nemici, è una persona equilibrata, profondamente gentile e che combatte per la sua patria, non per uccidere i tedeschi, ma i nemici. E' un leader dotato di un cuore".

Per il ruolo è stato scelto Pierfrancesco Favino. "Probabilmente, è uno dei migliori attori italiani della sua generazione", sostiene il produttore Musini. "Ha una grande versatilità e un talento notevole. Lui ormai lavora molto anche all'estero, visto che quest'anno è

apparso ne *Le Cronache di Narnia: Il principe Caspian* e nella prossima stagione lo vedremo in *Angels & Demons*".

Il personaggio di Renata era uno dei ruoli principali nel film e un alleato importante per i Buffalo Soldiers. McBride sostiene che "Renata rappresenta le difficoltà che affrontavano le donne italiane durante la guerra. Suo marito è stato chiamato in servizio e lei non ne ha più notizie. E' molto intelligente e una delle poche persone del Paese che ha imparato un po' di inglese. Lei si sforza di convincere il padre ad abbandonare le sue convinzioni fasciste".

Per il ruolo è stata scelta Valentina Cervi. "E' una giovane attrice che si è costruita una reputazione internazionale", sostiene il produttore Cicutto. "Ha lavorato a pellicole italiane e francesi, è stata diretta da Jane Campion in *Ritratto di signora* e ha delle grandi potenzialità, ben evidenti in *Miracolo a Sant'Anna*".

A completare il cast. A completare il cast ci sono John Turturro nei panni del detective Ricci, incaricato di indagare sull'omicidio all'ufficio postale; Joseph Gordon-Levitt, il cronista che si occupa dell'assassinio e della successiva scoperta del manufatto italiano; John Leguizamo in un cameo nei panni di Enrico; Kerry Washington, che è Zana Wilder, l'avvocato che rappresenta il sospetto omicida all'ufficio postale; D.B. Sweeney, che è il colonnello Driscoll, un difensore dei Buffalo Soldiers; Robert John Burke nei panni del generale Almond, un ufficiale di alto grado che non sostiene la 92ª Divisione; Omari Hardwick, che è il comandante di Plotone Huggs; Omero Antonutti, che interpreta Ludovico, il padre fascista di Renata; Sergio Albelli è Rodolfo, un partigiano che avrà un ruolo chiave nella storia; e Lydia Biondi è Natalina, la guaritrice del paese.

CAMPO DI ADDESTRAMENTO

Addestramento base e amicizie che si stringono

Il regista Spike Lee ha mandato i suoi aspiranti soldati ad un intenso campo di addestramento di due settimane condotto dal celebre consulente militare Billy Budd (*Band of Brothers*). L'esperienza ha contribuito a migliorare l'autenticità delle scene di battaglia, ma questo non è stato l'unico effetto.

"La fratellanza tra noi è diventata concreta nel campo di addestramento", rivela Omar Benson Miller. Secondo Budd, era proprio questa l'idea. "L'obiettivo dell'addestramento base era di creare un'unità coesa di uomini che potessero comportarsi come soldati, maneggiare e sparare correttamente con le armi e reagire nel modo più appropriato durante le battaglie", rivela Budd. "Era anche fondamentale creare un forte senso di squadra tra gli uomini".

Il consulente militare rivela che il cast del film si è comportato decisamente bene. "Gli uomini hanno risposto in maniera molto positiva al campo di addestramento. Ovviamente, ce ne sono sempre uno o due che non si trovano a loro agio e lottano con quella che definiamo 'la tristezza del quinto giorno'. Ma in generale, hanno legato molto rapidamente e si sono aiutati tra loro, mostrando presto lo spirito di squadra. Il cast mi ha impressionato. Ho anche restituito loro i cellulari alla fine della prima settimana".

Tuttavia, il lavoro non è stato semplice. Budd sostiene che il terreno ha rappresentato una sfida notevole, perché i fiumi e le montagne della regione hanno reso la vita difficile per la troupe. Ma a suo avviso la cosa più difficile era il significato storico di alcune sequenze, soprattutto quelle del massacro a Sant'Anna. "Lo abbiamo girato nello stesso luogo in cui morirono centinaia di civili e io posso dire che sono stati i due giorni più duri della mia carriera".

Miller ha vissuto un'esperienza simile. "E' stata dura a livello fisico e ci ha fatto entrare nell'ordine di idee di cosa hanno dovuto sopportare i Buffalo Soldiers. Loro erano trattati come se fossero esseri 'inferiori' e le condizioni climatiche che abbiamo dovuto

sopportare, come attraversare il fiume Serchio ad una temperatura di 30 gradi, dimostrano che non stavamo scherzando. Ma noi avevamo delle bombe finte che scoppiavano, mentre le loro erano vere. Quindi, questi ragazzi meritano un grande rispetto. Qualsiasi preparazione fisica io abbia dovuto affrontare non era nulla rispetto a quello che hanno vissuto loro”.

GIRARE UN MIRACOLO NELLE LOCATION

Il direttore della fotografia Matthew Libatique e lo scenografo Tonino Zera portano gli spettatori nell'Italia del 1944

Girare il film in Italia era fondamentale, perché questo avrebbe fornito un'autenticità impareggiabile. Il produttore Musini rivela che “la pellicola è stata realizzata nella regione delle cime degli Appennini, proprio nella Linea Gotica, la principale linea di difesa durante le fasi conclusive della Seconda Guerra Mondiale. Il luogo rappresenta bene quello che è stata la guerra e la resistenza in Italia. Qui sono avvenuti degli episodi molto importanti”.

Lee concorda sull'importanza delle location, ma anche sulle sfide che rappresentavano. “Non abbiamo mai realizzato un film sulla Seconda Guerra Mondiale prima d'ora”, spiega il regista. “I primi dieci giorni sono stati girati al fiume Serchio, per mostrare la battaglia che apre il film. C'era una grande importanza storica presente e penso che tutti abbiamo avvertito chiaramente la sensazione di girare in una location in cui si sono svolte delle vere battaglie”.

“Le grandi sequenze di combattimento erano dure”, prosegue Lee. “C'erano esplosioni, razzi e momenti coreografati. Abbiamo lottato contro il terreno e le condizioni atmosferiche e non avevamo molto tempo”.

Tuttavia, Lee è arrivato sul set con una visione ben precisa in mente. Lui sapeva qual era il risultato che voleva ottenere, ma ha capito che sarebbe stato difficile da raggiungere. “Una delle cose più difficili da fare in questo film era cogliere il tono giusto, perché si tratta di una pellicola sulla Seconda Guerra Mondiale, quindi è brutale, forte e orribile, ma anche piena di elementi lirici, magici e mistici. Accadono diversi miracoli nel film, così dovevamo trovare il tono giusto tra la cruda realtà della guerra e i momenti magici”.

Lee si è affidato al direttore della fotografia Matthew Libatique e allo scenografo Tonino Zera per raggiungere la visione che desiderava.

Lee e Libatique avevano già lavorato in precedenza a pellicole come *Lei mi odia* (She Hate Me) e *Inside Man*, quindi il direttore della fotografia capisce ed apprezza il modus operandi di Lee. “Lee è un grande conoscitore della storia del cinema”, rivela Libatique. “I riferimenti cinematografici che utilizzava erano fondamentali per entrare in sintonia con lui e capire perfettamente la sua visione della pellicola. E' anche una persona che dà l'esempio e pretende un grande sforzo non solo dai suoi attori, ma anche dai responsabili della troupe”.

Libatique rivela che il suo approccio a *Miracolo a Sant'Anna* non è stato poi diverso da quello che adotta in tutti i film a cui ha lavorato. “Il mio obiettivo era di creare un'atmosfera fotografica e, se fossi stato fortunato, un linguaggio in grado di trasportare lo spettatore al tempo e nel luogo in cui si svolge la storia”.

Zera ha aiutato a raggiungere questo obiettivo. “Fin da quando abbiamo iniziato a cercare le location, per me è stato fondamentale avere la stessa visione artistica di Spike e Matty”, rivela lo scenografo. “*Miracolo a Sant'Anna* è pieno di sentimenti ed emozioni. Ho cercato di esprimere quest'anima in tutte le location”.

Zera ha chiesto di riempire le location esterne con la vegetazione, ricostruire degli esterni degli edifici e costruire l'interno di un fienile.

Libatique cita il climax del film come la maggiore sfida affrontata. “Si è trattato di un compito complesso”, rivela il responsabile. “Noi stavamo lavorando in questo paese

meraviglioso ma pieno di spazi stretti, con sparatorie, razzi, acquazzoni e tempo brutto. E' stata durissima riuscirci in tempi così brevi”.

La chiave di tutto, secondo il direttore della fotografia, è stata la preparazione, decisamente notevole. “Abbiamo iniziato realizzando degli storyboard di tutti i momenti della scena e poi a questo ha fatto seguito la frammentazione di essi da parte di Spike, Billy Budd e Mike Ellis, il primo assistente alla regia”, sostiene Libatique. “Per sfruttare al massimo il tempo a disposizione, abbiamo realizzato dei piani di copertura che ci consentissero di ottenere almeno i due angoli di ripresa di cui avevamo bisogno una volta sistemato tutto. Inoltre, abbiamo utilizzato una terza cinepresa per una copertura aggiuntiva”.

La luce del film ha offerto una sorpresa speciale, anche se Lee ammette di essere stato messo in guardia prima di arrivare in Italia. “Martin Scorsese mi ha detto che la luce in Toscana è diversa rispetto a tutto il resto del mondo”, ricorda Lee. “Aveva ragione. La maggior parte della pellicola è stata girata con luce naturale”.

Libatique aggiunge anche che girare con tanta luce naturale porta a delle sfide piacevoli quando si tratta di girare gli interni. “Dal punto di vista della luce, direi che le mie scene preferite sono quelle che si svolgono nella casa di Ludovico”, rivela il responsabile. “Con tanti esterni nel film era veramente una sfida integrare la luce artificiale in una pellicola in cui siamo circondati dal tema della luce naturale”.

Ma il direttore della fotografia sostiene che è stata un'altra scena a rubargli il cuore. “Dal punto di vista personale, il massacro di Sant'Anna è stata un'esperienza coinvolgente a causa del passato della location”, sostiene Libatique. “Mi sentivo come un turista che ruba un momento personale nella vita di qualcun altro”.

Lee è d'accordo. “Abbiamo girato nello stesso posto in cui 560 civili italiani sono stati massacrati il 12 agosto del 1944”, rivela il regista. “Abbiamo sentito le anime di quelle persone”.

PREPARARSI ALLA BATTAGLIA

L'ideatore dei costumi Carlo Poggioli veste i soldati di tutti gli schieramenti

L'ideatore dei costumi Carlo Poggioli era consapevole che questo fosse un lavoro tagliato su misura per lui. “Era un film importante con tante immagini diverse”, rivela l'artista. “Spike Lee si è sforzato di raggiungere una verità assoluta, insistendo perché noi svolgessimo delle ricerche accurate”.

Così, Poggioli ha affrontato il film con grande rispetto fin dall'inizio. “Il mio approccio è stato di visitare il museo delle vittime di Sant'Anna, dove ho incontrato uno dei pochi sopravvissuti al massacro. Io ne sono rimasto ispirato”, rivela il responsabile dei costumi. “Così, ho iniziato a svolgere le mie ricerche per i costumi americani di cui avevo bisogno incontrando un vero Buffalo Soldier della 92^a Divisione”.

Poggioli aveva il compito di fornire dei guardaroba storici, ma anche contemporanei. Quindi, ha vestito dei paesani italiani in difficoltà e vittime del massacro, così come soldati americani, italiani e tedeschi.

Anche prima dell'inizio delle riprese, gli sforzi dell'ideatore dei costumi si sono fatti notare, sostiene Lee. “Nella fase di riproduzione, abbiamo mostrato tanti film agli attori che avrebbero interpretato i Buffalo Soldiers e i nazisti, sebbene all'inizio li tenessimo separati. E' avvenuto così per *Il trionfo della volontà* di Leni Riefenstahl, a cui stavamo assistendo io, gli attori Buffalo Soldiers e buona parte della troupe. All'improvviso, abbiamo sentito degli stivaloni in marcia. Erano i nazisti che entravano al cinema, anche loro con i costumi di scena. Lo so che è soltanto un film, ma quando vedi dei soldati nazisti vestiti di tutto punto, l'elmetto e la svastica diventano reali”.

SUONI DI GUERRA

Il compositore Terence Blanchard crea una colonna sonora emozionante

Quando si è trattato delle musiche del film, Lee non ha avuto dubbi per affidare il lavoro: Terence Blanchard. I due avevano già collaborato ad undici pellicole prima di *Miracolo a Sant'Anna*, comprese *Mo Better Blues*, *Malcolm X* e *Inside Man*, oltre alla miniserie della HBO, vincitrice dell'Emmy[®], *When the Levees Broke: A Requiem In Four Acts*.

“Questa è una colonna sonora imponente”, rivela Lee. “In effetti, Terence non ha mai dovuto comporre tante musiche come per questo film”.

Blanchard ha accettato subito l'incarico. “Io sono rimasto ispirato dalla storia”, rivela il compositore. “Essendo cresciuto a New Orleans, mi ricordo che i Buffalo Soldiers marciavano nelle parate, ma non avevo mai compreso completamente il ruolo importante che hanno avuto nella battaglia per la nostra libertà. E' un onore far parte di un progetto che contribuisce a far rivivere e raccontare quello che questi soldati hanno significato per la nostra storia”.

Blanchard rivela che le indicazioni di Lee per la colonna sonora erano molto precise. “Buona parte delle richieste di Spike erano rivolte a mostrare l'eroismo di questi soldati e a non rendere l'azione la primaria fonte di ispirazione”.

Il compositore aggiunge che Lee non ha paura di farsi coinvolgere nel processo creativo. “Il metodo che adottiamo io e Spike è una sfida, perché lui prende le melodie e le assegna ai personaggi. Poi io le riprendo in mano e fornisco ad esse una struttura”.

Blanchard, a suo modo un narratore, ha trovato dei sistemi di identificare le fazioni opposte della guerra. “Io volevo distinguere tra soldati americani e tedeschi. Questo è stato possibile all'inizio grazie all'uso delle percussioni, sfruttando un suono più acuto per i tedeschi e uno più corposo per gli americani”, spiega il responsabile. “Io ho anche differenziato le musiche utilizzando dei corni francesi per le forze americane e una tuba wagneriana per quelle tedesche”.

Lee non vedeva l'ora di registrare la colonna sonora. “Le musiche di Terence hanno sempre fornito un contributo importante alle mie pellicole, dando loro un po' di calore”, rivela il regista. “Avevamo più strumenti in questo film di quanti avessimo mai utilizzato e un'orchestra di cento elementi”.

Inoltre, come rivela Blanchard, lui ha ripescato strumenti dell'epoca. “In molte situazioni abbiamo utilizzato degli strumenti d'epoca come il mandolino, la fisarmonica e la chitarra slide. Una scena all'inizio è stata registrata con una percussione a corde, un vecchio strumento tipico di quel periodo”.

IL CAST

DEREK LUKE (Aubrey Stamps) ha esordito al cinema nel 2002 grazie all'acclamato dramma *Antwone Fisher*, in cui interpretava il protagonista ed era diretto da Denzel Washington, al suo debutto alla regia. Luke ha ottenuto grandi consensi e riconoscimenti per la sua interpretazione, tra cui un Black Reel Award come miglior attore e un Independent Spirit Award come miglior attore protagonista. Inoltre, ha conquistato un BET Award nel 2003 come attore preferito dal pubblico.

Nel 2003, Luke ha recitato in ruoli molto diversi. Ha affiancato Laurence Fishburne in *Biker Boyz*, per poi partecipare all'acclamata pellicola indipendente *Schegge di April (Pieces of April)* assieme a Katie Holmes. Nel 2004, Luke è stato scelto dal regista David Mamet come uno dei protagonisti del suo thriller politico *Spartan*, con Val Kilmer e William H. Macy. In seguito, ha partecipato a *Friday Night Lights*, un film diretto da Peter Berg e prodotto da Brian Grazer.

Nel 2006, Luke è apparso in *Glory road - Vincere cambia tutto (Glory Road)*, prodotto da Jerry Bruckheimer. Ha anche recitato con Tim Robbins in *Catch a Fire* per il regista Phillip Noyce.

Lo scorso anno, ha lavorato con Robert Redford, Meryl Streep e Tom Cruise in *Leoni per Agnelli (Lions for Lambs)*, per la regia dello stesso Redford. Nel 2008, oltre a *Miracolo a Sant'Anna*, aveva un ruolo di supporto nella commedia romantica *Definitely, Maybe*.

All'inizio del 2009, Luke interpreterà Sean Diddy Combs (anche conosciuto come Diddy) nella pellicola biografica della Fox Searchlight *Notorious* sul rapper Notorious B.I.G. Il film, diretto da George Tillman, Jr., ha visto il vero Sean Combs impegnato come produttore esecutivo e racconta la vita del popolare rapper di Brooklyn, morto durante una sparatoria avvenuta il 25 marzo del 1997.

Recentemente, ha concluso le riprese del nuovo film di Tyler Perry *Madea Goes to Jail*, ispirato all'omonima produzione teatrale che si è svolta ad Atlanta, in cui interpreta un avvocato che deve scegliere tra due donne che ama.

Dai ruoli che lo hanno fatto conoscere ne *La bottega del barbiere (Barbershop)* e *Barbershop 2*, **MICHAEL EALY (Bishop Cummings)** si sta rapidamente facendo strada come uno dei maggiori attori giovani di Hollywood.

Ha partecipato a *Seven Pounds*, assieme a Will Smith, e apparirà anche nell'imminente miniserie documentaristica *The People Speak*, basata sull'acclamato libro di Howard Zinn. Ealy ha recentemente lavorato alla miniserie della Showtime *Sleeper Cell*, in cui interpreta un agente musulmano dell'Fbi sotto copertura. Grazie alla sua interpretazione, si è conquistato una candidatura ai Golden Globe®.

Nel 2005, è stato scelto da Oprah Winfrey per recitare accanto a Halle Berry nel film per la ABC e la Harpo Films *Their Eyes Were Watching God*, che ha ricevuto ottime recensioni ed è stato visto da oltre 26 milioni di spettatori. Per la sua interpretazione, Ealy ha conquistato una nomination agli NAACP Image Award come miglior attore in un film, miniserie o speciale drammatico per la televisione.

Ealy ha iniziato la sua carriera sul palcoscenico grazie a dei ruoli nei successi off-Broadway *Joe Fearless* e *Whoa Jack*, per il quale ha ottenuto una candidatura agli Adelco Award. In seguito, è stato ospite di *Law & Order - I due volti della giustizia (Law & Order)* della NBC e della serie di grande successo della Showtime *Soul Food*, ottenendo il suo primo ruolo al cinema nell'acclamata pellicola *Kissing Jessica Stein*. Ha anche recitato in *Bad company - Protocollo Praga (Bad Company)* assieme a Chris Rock per il produttore Jerry Bruckheimer. *La bottega del barbiere*, in cui aveva un ruolo importante, ha ottenuto

una candidatura agli NAACP Image Award come miglior film, così come un People's Choice Award per la commedia preferita dal pubblico.

Ha anche lavorato a *Never Die Alone*, *2 Fast 2 Furious* e alla serie vincitrice dell'Emmy Award® *E.R. - medici in prima linea (ER)* per la NBC.

Nel 2002, Ealy è stato giudicato dalla rivista People magazine uno degli attori in ascesa nel suo numero dedicato agli uomini più sexy del mondo. E' anche stato considerato uno dei 16 uomini 'bollenti' da parte della E! Entertainment Television nel 2004 ed è apparso sulla copertina di Hollywood Screen Gems nel loro numero dell'aprile 2004.

Il dinamico, talentuoso e carismatico attore **LAZ ALONSO (Hector Negron)** è una stella in ascesa con diverse partecipazioni importanti al suo attivo al cinema e in televisione.

Alonso ha ottenuto il ruolo del protagonista nel quarto episodio della serie di *The Fast and the Furious*. Ha anche recitato assieme a Danny Glover nell'imminente pellicola indipendente *Por Vida*. L'anno prossimo, apparirà con Zoe Saldana e Sigourney Weaver nella storia epica di fantascienza in 3-D *Avatar*, per la regia di James Cameron.

Alonso si è laureato alla prestigiosa Howard University School of Business in Marketing. Dopo il college, ha lavorato a Wall Street nel settore degli investimenti, per poi aprire una sua società di marketing con altre persone. La compagnia promuoveva dei prodotti di largo consumo per il mercato urbano e quello più trendy. Essere proprietario e gestore di una società di successo ha permesso ad Alonso di avere il tempo di esplorare la sua passione per la recitazione. Così, ha iniziato a frequentare classi serali di recitazione per migliorare le sue capacità e dopo poco tempo ha ottenuto delle parti in pubblicità e video musicali.

Al cinema, è stato protagonista delle fortunate pellicole *Stepping - Dalla strada al palcoscenico (Stomp The Yard)* e *This Christmas - Un marito nuovo per mamma (This Christmas)*, così come nel thriller psicologico di Roland Joffé *Captivity*, oltre a far parte del cast corale del film del 2005 *Jarhead*, assieme al vincitore dell'Academy Award® Jamie Foxx, Jake Gyllenhaal e Peter Sarsgaard.

In televisione, Alonso ha partecipato come ospite a *The Unit*, *Bones*, *CSI: Miami*, *The Practice* e *Navy: NCIS*.

OMAR BENSON MILLER (Sam Train) stava terminando i suoi studi di recitazione alla San Jose University quando ha ottenuto il suo primo ruolo al cinema, grazie a *Sorority Boys* per i Walt Disney Studios. Tuttavia, è stata la sua partecipazione a *8 Mile* che gli ha aperto le porte a Hollywood.

All'inizio della sua carriera, Miller ha recitato in *Undefeated* della HBO, un dramma urbano con protagonista John Leguizamo. In seguito, si è fatto notare nei panni di Vern, che, assieme a Richard Gere, impara a ballare grazie a Jennifer Lopez in *Shall We Dance?*

Al cinema, è stato impegnato in *Get Rich or Die Tryin'* di Jim Sheridan con Terrence Howard e 50 Cent; *Le regole del gioco (Lucky You)*, una pellicola del 2007 che vedeva protagonisti Robert Duvall e Drew Barrymore; *Noi due sconosciuti (Things We Lost in the Fire)*, al fianco di Halle Berry; e il fortunato blockbuster *Transformers* di Michael Bay. Inoltre, ha partecipato a *The Express*, la storia vera del primo giocatore di football afroamericano a vincere l'Heisman Trophy, così come all'imminente *Blood Done Sign My Name*, basato su una vicenda realmente accaduta, quella di un insegnante e della sua battaglia per organizzare una leggendaria marcia per i diritti civili.

E' particolarmente orgoglioso del suo film indipendente *Gordon Glass*, che ha scritto, prodotto e diretto personalmente.

PIERFRANCESCO FAVINO (Peppi Grotta) lo abbiamo visto di recente in *Le cronache di Narnia – Il principe Caspian* (*The Chronicles of Narnia: Prince Caspian*) di Andrew Adamson, un film tratto dall'omonimo romanzo di C.S. Lewis ed è al momento impegnato sul set di *Angels & Demons* di Ron Howard al fianco di Tom Hanks.

Nato a Roma, Favino si è diplomato all'Accademia nazionale di arte drammatica Silvio D'Amico prima di iniziare a lavorare al Teatro di Roma sotto la regia di Luca Ronconi. Ha iniziato la sua carriera a teatro (diretto da artisti come Ronconi e Gigi Proietti), prima di esordire al cinema nel 1995 nel dramma sulla boxe *Pugili* di Lino Capolicchio.

Nel corso dell'ultimo decennio, Favino ha mostrato le sue doti versatili sia nel dramma che nella commedia in pellicole dirette da registi giovani e veterani, tra cui Luigi Magni (*La Carbonara*), Marco Bellocchio (*Il Principe di Homburg*, presentato in concorso a Cannes), Gabriele Muccino (*L'Ultimo bacio*, premio del pubblico al Sundance Film Festival del 2002 e nominato ai David di Donatello come miglior film), Giuseppe Tornatore (*La Sconosciuta*), Francesco Apolloni (*La Verità, vi prego, sull'amore*), Gianni Amelio (*Le Chiavi di casa*, Premio Pasinetti al Festival di Venezia del 2004), Michele Placido (*Romanzo criminale*), Ferzan Ozpetek (*Saturno Contro*). Favino ha anche interpretato Cristoforo Colombo nella fortunatissima commedia americana *Una notte al museo* (*Night at the Museum*).

Si è aggiudicato il David di Donatello come non protagonista per il ruolo del Libanese, un criminale senza scrupoli che punta a conquistare l'ambiente della malavita di Roma in *Romanzo criminale*, che ha ricevuto 14 candidature, compresa quella per il miglior film. Favino si è anche aggiudicato il Nastro d'Argento come miglior attore per la sua interpretazione, ottenendo un'altra candidatura allo stesso riconoscimento per *Le chiavi di casa*, questa volta come miglior non protagonista. Ha ricevuto la sua prima nomination ai David per il suo ruolo di supporto nei panni di un soldato della Seconda Guerra Mondiale che combatte in Africa in *El Alamein*, diretto da Enzo Monteleone. Lo vedremo a breve in *L'Uomo che Ama* di Maria Sole Tognazi e sul piccolo schermo in *Pane e Liberta – Giuseppe Di Vittorio* per la regia di Alberto Negrin.

VALENTINA CERVI (Renata) è la nipote di Gino Cervi, uno dei più importanti attori italiani di cinema e teatro del passato.

Nel 1995, Jane Campion ha scelto la Cervi per recitare assieme a Nicole Kidman e John Malkovich in *Ritratto di signora* (*The Portrait of a Lady*), un film tratto dal romanzo di Henry James. In seguito, ha interpretato Artemisia Gentileschi nella pellicola francese *Artemisia - passione estrema* (*Artemisia*) di Agnes Merlet, che racconta la vita della grande pittrice del diciassettesimo secolo e che è stato candidato ad un Golden Globe® come miglior film straniero. Nel 2000, la Cervi è stata nominata come miglior speranza femminile ai César per la sua interpretazione nella pellicola di Pascal Bonitzer *Rien sur Robert*.

La Cervi ha lavorato a tanti film in Inghilterra, Francia ed Italia, per registi come Mike Figgis, Peter Greenaway, Pupi Avati e Sergio Rubini. E' stata impegnata in diversi film indipendenti e produzioni televisive, tra cui *James Dean-An Invented Life* di Mark Rydell con James Franco e *Guerra e pace* (*War and Peace*) di Robert Dornhelm, assieme a Brenda Blethyn e Malcolm McDowell.

MATTEO SCIABORDI (Angelo) esordisce al cinema con *Miracolo a Sant'Anna*.

Sciabordi ha frequentato la quarta elementare a Nodica (Pisa). Come molti ragazzini di nove anni, ama giocare con gli amici e con la sua PlayStation. Ha due tartarughe, due maialini peruviani e una sorella di 14 anni.

La sua materia preferita a scuola è la matematica e recentemente ha iniziato a prendere lezioni di hip-hop.

JOHN TURTURRO (Detective Tony Ricci) ha studiato alla Yale School of Drama. Per il suo esordio a teatro, è stato il protagonista della rappresentazione originale di *Danny e il profondo mare blu* (*Danny and the Deep Blue Sea*) di John Patrick Shanley, per la quale ha vinto un Obie Award e un Theater World Award. Da allora, Turturro ha recitato in palcoscenico in *Aspettando Godot* (*Waiting for Godot*), nel ruolo principale de *La resistibile ascesa di Arturo Ui* (*The Resistible Rise of Arturo Ui*) di Bertolt Brecht e in *Questi fantasmi* di Eduardo De Filippo, per il quale è stato nominato ai Drama Desk Award. Ha recentemente lavorato alla Brooklyn Academy of Music (BAM) in *Finale di partita* (*Endgame*) di Samuel Beckett.

Turturro ha recitato in oltre 60 film, tra cui *Il colore dei soldi* (*The Color of Money*) di Martin Scorsese, *Dentro la grande mela* (*Five Corners*) di Tony Bill, *Fa' la cosa giusta* (*Do the Right Thing*) e *Jungle Fever*, entrambi di Spike Lee, *Quiz Show* di Robert Redford, *Fearless - senza paura* (*Fearless*) di Peter Weir, *Box of Moonlight* di Tom DiCillo, *La Tregua* di Francesco Rosi e in diverse pellicole di Joel e Ethan Coen come *Crocevia della morte* (*Miller's Crossing*), *Barton Fink - È successo a Hollywood* (*Barton Fink*), *Il grande Lebowski* (*The Big Lebowski*) e *Fratello, dove sei?* (*O Brother, Where Art Thou?*). Grazie alla sua interpretazione in *Barton Fink*, si è aggiudicato il premio come miglior attore al Festival di Cannes e il David di Donatello.

In televisione, Turturro è stato candidato ad un SAG Award per il suo ritratto di Howard Cosell in *Monday Night Mayhem*, mentre si è aggiudicato un Emmy per la sua apparizione nella fortunata serie *Monk*. Recentemente, è stato nominato ai SAG Award per la sua rappresentazione di Billy Martin in *The Bronx Is Burning* della ESPN.

Negli ultimi tempi, è apparso ne *L'ombra del potere - The good shepherd* (*The Good Shepherd*) di Robert De Niro, *Transformers* di Michael Bay, *Margot at the Wedding* di Noah Baumbach e *What Just Happened?* di Barry Levinson. Attualmente, sta girando la pellicola della Columbia Pictures *The Taking of Pelham One Two Three*, assieme a Denzel Washington e John Travolta.

John Turturro ha anche diretto tre pellicole. Il suo esordio, *Mac*, ha vinto la Camera d'Or al Festival di Cannes. Inoltre è stato dietro alla macchina da presa per *Illuminata* e *Romance & Cigarettes*, con protagonisti James Gandolfini, Susan Sarandon e Kate Winslet.

Nonostante la giovane età, **JOSEPH GORDON-LEVITT (Tim Boyle)** si è già fatto notare grazie ad un'ampia gamma di interpretazioni in televisione e al cinema. E' apparso recentemente nel dramma bellico di Kimberly Peirce *Stop-Loss*, assieme a Ryan Phillippe, Channing Tatum ed Abbie Cornish. Tra i suoi prossimi progetti, figurano *Killshot* di John Madden con Diane Lane e Mickey Rourke, così come la pellicola romantica di David Siegel e Scott McGehee *Uncertainty*. Gordon-Levitt ha recentemente terminato di lavorare alla versione live-action, diretta da Stephen Sommers, del classico fumetto *G.I. JOE*, mentre sta girando la commedia romantica della Fox Searchlight *500 Days of Summer*, al fianco di Zooey Deschanel per la regia di Marc Webb.

Nella sua filmografia, figurano anche *Sguardo nel vuoto* (*The Lookout*), l'esordio alla regia di Scott Frank, che vedeva impegnati Jeff Daniels, Matthew Goode e Isla Fisher; *Mysterious Skin*, l'acclamato dramma di Gregg Araki, grazie al quale ha ottenuto il riconoscimento di una delle migliori interpretazioni del 2005 da parte del New York Times; *Brick - Dose mortale* (*Brick*), la pellicola che nel 2005 si è aggiudicata il premio per la miglior visione originale al Sundance Film Festival ed era diretta da Rian Johnson; *Manic*, presentato nel 2001 al Sundance, assieme a Don Cheadle e Zooey Deschanel; *10 cose che odio di te* (*10 Things I Hate About You*), con Heath Ledger e Julia Stiles; *Halloween 20 anni dopo* (*Halloween: H20*), che vedeva protagonista Jamie Leigh Curtis; *Il giurato* (*The Juror*), al fianco di Demi Moore e Alec Baldwin; la pellicola di animazione *Il pianeta*

del tesoro (Treasure Planet); la fortunata commedia familiare *Angels (Angels in the Outfield)*, con Danny Glover; e il suo esordio come attore al cinema, *In mezzo scorre il fiume (A River Runs Through It)* di Robert Redford, un'interpretazione che gli è valsa un Young Artist Award come miglior attore sotto i dieci anni.

Prima di frequentare la Columbia University, ha partecipato alla premiata serie comica della NBC *Una famiglia del terzo tipo (3rd Rock from the Sun)*, che ha ottenuto due Hollywood Reporter Young Star Award e tre candidature agli Screen Actors Guild Award® per la miglior prova di un cast in un telefilm comico.

OMERO ANTONUTTI (Ludovico) è un veterano dell'industria dell'intrattenimento da 40 anni, dopo essere stato impegnato in tanti ruoli a teatro, al cinema e in televisione.

Antonutti ha iniziato la sua carriera a teatro nel 1965, partecipando a diverse produzioni, tra cui *Le baccanti* e *Cinque giorni al porto*.

Ha esordito al cinema nel 1973 con *Processo per direttissima*. Antonutti ha poi lavorato in decine di film, tra cui, recentemente, *La ragazza del lago*, *N (Io e Napoleone)*, *I banchieri di Dio* e *Sulla spiaggia al di là del Molo*. Sul piccolo schermo, è stato impegnato costantemente dal 1978, compreso il prodotto dello scorso anno *Rebecca - La prima moglie*. Tra gli altri progetti televisivi a cui ha partecipato, ricordiamo *Il Pirata - Marco Pantani*, *Sacco e Vanzetti*, *La omicidi*, *Ombre*, *Fatima* e *La frontiera*.

Antonutti è tornato sul palcoscenico nel 2002 con *Storie delle maldobrie*, per la regia di Antonio Calenda.

SERGIO ALBELLI (Rodolfo) è un affermato attore italiano, che è stato molto impegnato in teatro, al cinema e in televisione.

Ha lavorato recentemente a molti progetti italiani per il grande e il piccolo schermo come *Voce del verbo amore*, *Aspettando il sole*, *Ho sposato uno sbirro*, *Ris 3*, *Distretto di polizia 5*, *Codice rosso* e *Carabinieri sotto copertura*. Albelli è anche apparso in *Italian Soldiers* e ne *Il mandolino del capitano Corelli (Captain Corelli's Mandolin)* assieme a Nicolas Cage.

Sul palcoscenico, è stato impegnato in numerose produzioni, tra cui *La celestina*, *Il Principe travestito*, *Dal matrimonio al divorzio*, *La scuola delle mogli*, e *La tragedia spagnola*. Ha lavorato spesso con Cristina Pezzoli e Anna Laura Messeri.

LYDIA BIONDI (Natalina) ha più di quarant'anni di esperienza al suo attivo al cinema, in televisione e in teatro.

Sul grande schermo, è apparsa in *Casanova* di Lasse Hallström, con protagonisti Heath Ledger e Sienna Miller, *Le streghe* di Pier Paolo Pasolini e *Tre passi nel delirio* di Federico Fellini. Inoltre, è anche stata impegnata in *Roseanna's grave*, *Empoli 1921*, *Volere Volare*, *Ratataplan*, *Se devo essere sincera*, *Commedia sexy* e *Fuoco*.

Recentemente, ha lavorato ai prodotti televisivi *Il bello delle donne*, *Onore e Rispetto*, *Diritto di difesa*, *Roma (Rome)*, *Marcinelle*, *Il caso Moro* e *Il sangue e la Rosa*.

Sul palcoscenico, la Biondi ha partecipato a decine di produzioni, tra cui *Le muse orfane*, *Solo per amore*, *Il Parasole di Sarah*, *Desiderio*, *East is East*, *Elena and the Others*, *Beatrice Cenci*, *Les Bonnes*, *Le Squat*, *Bed & Breakfast - servizio in camera (Bed and Breakfast)*, *The Last Night of Salome* e *Il pranzo di Babette (Babette's Feast)*. Da molto tempo fa parte della compagnia di maschere e di mimi Mummenschanz.

Vincitrice del premio come miglior attrice cinematografica agli NAACP Image Awards del 2005 per *Ray* e nominata agli Independent Spirit Award (sempre come miglior attrice) per il film *Lift* nel 2002, **KERRY WASHINGTON (Zana Wilder)** sta dimostrando di essere una delle attrici più impegnate di Hollywood. Recentemente, l'abbiamo vista nell'acclamata

pellicola *L'ultimo re di Scozia (The Last King Of Scotland)* con Forest Whitaker, film che gli ha permesso di ottenere una candidatura come miglior attrice non protagonista ai NAACP Image Awards del 2007, così come in *The Dead Girl* a fianco di Marcia Gay Harden e Brittany Murphy. Negli ultimi anni, è apparsa ne *I Fantastici 4* e *Silver Surfer (Fantastic Four: Rise of the Silver Surfer)*, in *Manuale d'infedeltà per uomini sposati (I Think I Love My Wife)*, in *Quel nano infame (Little Man)*, *A Thousand Words* con Eddie Murphy e *Lakeview Terrace* al fianco di Samuel L. Jackson.

Inoltre, è stata impegnata con *Mr. and Mrs. Smith*, che vedeva protagonisti Brad Pitt e Angelina Jolie, così come in *Fantastic Four*, per la regia di Tim Story. Ha interpretato la protagonista, recitando con Anthony Mackie, nella pellicola di Spike Lee *Lei mi odia (She Hate Me)*, mentre ha partecipato al film per la HBO di Sidney Lumet *Strip Search* e alla pellicola indipendente *Sexual Life*.

Tra gli altri titoli della sua filmografia, ci sono *Against the Ropes*, *Il delitto Fitzgerald (The United States of Leland)*, *La macchia umana (The Human Stain)*, *Bad company - Protocollo Praga (Bad Company)*, *Save the Last Dance*, grazie al quale ha ricevuto un Teen Choice Award per la migliore interpretazione di un'attrice emergente, e l'acclamata pellicola indipendente *Our Song*.

Nel suo tempo libero, la Washington fa parte del consiglio direttivo della Creative Coalition, un'organizzazione che ha lo scopo di accrescere la consapevolezza dei diritti legati al Primo Emendamento e di sostenere lo studio dell'arte nelle scuole. Inoltre, fa parte del V-Counsel, un gruppo di consiglieri stimati del V-Day, il movimento globale che si batte per fermare la violenza sulle donne e sulle ragazze.

D.B. SWEENEY (Colonnello Driscoll) è apparso in tanti film memorabili, tra cui *Giardini di pietra (Gardens of Stone)*, *Memphis Belle*, *Bagliori nel buio (Fire in the Sky)*, *Vincere insieme (The Cutting Edge)*, *La fine del gioco (No Man's Land)*, *Spawn*, *Yellow*, *Un adorabile testardo (Roommates)* e *Otto uomini fuori (Eight Men Out)*, nei panni di Shoeless Joe Jackson).

Ha lavorato a Broadway e in tanti teatri nazionali, di recente nell'acclamata produzione al Williamstown Theater Festival di *Under Milkwood*. Sweeney è uno dei membri fondatori del celebre Blank Theatre di Los Angeles, in cui appare regolarmente.

In televisione, ha interpretato Dish Boggett nella storica miniserie *Lonesome Dove*. Inoltre, è stato impegnato con *Jericho*, *Introducing Dorothy Dandridge*, *Strange Luck*, *C-16: FBI*, *Harsh Realm*, *Life as We Know It* e il prodotto vincitore dell'Emmy Award® *Miss Rose White*. A breve sarà coinvolto in *Crash*, una serie basata sull'omonimo film che si è aggiudicato l'Oscar®.

Sweeney ha esordito come sceneggiatore, regista e produttore grazie a *Two Tickets to Paradise*, che gli ha permesso di vincere il premio per la miglior regia al Boston International Film Festival e per la miglior opera cinematografica al Method Fest. Il film si è anche aggiudicato il riconoscimento per la miglior pellicola narrativa al Savannah Film Festival, il premio del pubblico al Vail Film Festival, la migliore opera comica allo Staten Island Film Festival e il Golden Appy all'Appalachian Film Festival. L'impegno di Sweeney per questa pellicola è stato riconosciuto anche con il Renaissance Award al Fort Lauderdale International Film Festival e con il Best of the Independent Spirit Award da parte del Santa Fe Film Festival.

ROBERT JOHN BURKE (Generale Ned Almond) è un attore affermato con tanti ruoli importanti sul grande e sul piccolo schermo. Attualmente, ricopre parti regolari in *Gossip (Gossip Girl)* della CW e *Rescue Me* della FX.

Per il piccolo schermo, è stato impegnato con alcune delle serie più acclamate degli ultimi anni: *CSI Miami*, *I Soprano (The Sopranos)*, *Sex and the City*, *Oz*, *Law & Order - I due volti della giustizia (Law and Order)* e *Law & Order: SVU*. Recentemente, è stato coinvolto in *Generation Kill* della HBO, *The Water is Wide* della CBS/Hallmark Hall of Fame, *Kidnapped* e *Six Degrees*.

Sul grande schermo, Burke ha lavorato con registi come Steven Spielberg, George Clooney, Oliver Stone, James Mangold e Martha Coolidge. Tra le pellicole recenti in cui è stato impegnato, ricordiamo il candidato all'Oscar® *Munich*, la pellicola nominata ai Golden Globe® e agli Screen Actors Guild Award® *Goodnight, and Goodluck*, *Fast Track* e *Nascosto nel buio (Hide and Seek)*, che vedeva protagonisti Robert De Niro e Dakota Fanning. Inoltre, è anche apparso in *Confessioni di una mente pericolosa (Confessions of a Dangerous Mind)*, *Tombstone*, *Tra cielo e terra (Heaven & Earth)*, *RoboCop III* e *Rosa scompiglio e i suoi amanti (Rambling Rose)*. E' anche stato protagonista de *L'occhio del male (Thinner)*, tratto dall'omonimo romanzo di Stephen King.

OMARI HARDWICK (Huggs) ha iniziato a studiare per diventare attore alla University of Georgia, quando era al terzo anno. Dopo aver scoperto che la sua passione per il football americano era forte come quella per la recitazione, è entrato nella Athens Theater Company e ha poi partecipato a diverse produzioni, tra cui quella di *Fences* di August Wilson. Poco dopo essersi laureato alla UGA, quando un infortunio gli ha impedito di tentare la strada del football professionistico, Hardwick si è trasferito a New York per affinare le sue doti a Broadway e off Broadway, prima di andare a Los Angeles.

Hardwick ha catturato l'attenzione di Spike Lee e ha ottenuto il suo primo ruolo importante in *Sucker Free City*. In seguito, è stato protagonista della serie drammatica della TNT *Saved*, mentre ha partecipato alle pellicole *The Guardian* con Kevin Costner e *La gang di Gridiron (Gridiron Gang)* assieme a Dwayne Johnson. Hardwick è anche apparso con Cuba Gooding Jr. in *Linewatch*, mentre tra poco lo vedremo in *Bolden*, *SIS* e *Next Day Air*.

IL CAST TECNICO

Come regista-sceneggiatore, produttore ed autore, **SPIKE LEE (Regista/produttore)** ha rivoluzionato il ruolo dei talenti neri al cinema. Considerato unanimemente come il maggior realizzatore afroamericano contemporaneo, Lee è un precursore della scuola del fai da te a livello di cinema indipendente. Il suo lavoro più recente, *When The Levees Broke*, un rivoluzionario documentario che narra la situazione degli americani colpiti dall'uragano Katrina a New Orleans, ha ottenuto ottime recensioni ed è considerato da molti come il resoconto definitivo su questo catastrofico evento.

Nel 2006, Lee ha visto uscire il suo diciannovesimo film, *Inside Man*, ottenendo grandi consensi sia dalla critica che dal pubblico. Tra gli altri suoi successi, ricordiamo *Lei mi odia (She Hate Me)*, *La 25a ora (25th Hour)*, *The Original Kings of Comedy*, *Bamboozled* e *Summer of Sam - Panico a New York (Summer of Sam)*. Le pellicole di Lee *Girl 6 - sesso in linea (Girl 6)*, *Bus in viaggio (Get on the Bus)*, *Fa' la cosa giusta (Do the Right Thing)* e *Clockers* mostrano la sua capacità di esporre alcune critiche sociopolitiche dirette e provocatorie, che sfidano le idee comuni non soltanto sulla razza, ma anche sulle classi sociali e sull'identità sessuale.

La sua pellicola d'esordio, la commedia indipendente *Lola Darling (She's Gotta Have It)*, gli è valsa il Prix de Jeunesse al Festival di Cannes del 1986 e un ruolo di primo piano nella Black New Wave del cinema americano. Il suo secondo film, il successo *Aule turbolente (School Daze)*, ha contribuito a lanciare le carriere di diversi giovani attori neri. Nel 1989, Lee ha colto perfettamente lo spirito dei tempi con *Fa' la cosa giusta*, che ha ottenuto una candidatura agli Academy Award® per la miglior sceneggiatura originale, così come i riconoscimenti per il miglior film e la regia da parte della Los Angeles Film Critics Association. Anche altre sue pellicole, come *Jungle Fever*, *Mo' Better Blues*, *Clockers* e *Crooklyn*, sono state accolte in maniera molto positiva.

Nato ad Atlanta, in Georgia, e cresciuto a Brooklyn, Lee è ritornato a sud per frequentare il Morehouse College. Dopo essersi diplomato, è tornato a Brooklyn per continuare a studiare alla Tisch School of Arts della New York University che si trova a Manhattan, dove ha ottenuto un Master in produzione cinematografica. Ha fondato la 40 Acres & A Mule Filmworks, che ha la sua sede a Fort Greene, Brooklyn, nella città di New York. Lee ha insegnato alla Tisch School of the Arts -- NYU Graduate Film, di cui è anche responsabile artistico.

JAMES MCBRIDE (Sceneggiatura) è un premiato autore e compositore. Il suo libro di memorie, *Il colore dell'acqua (The Color of Water, Riverhead/Putnam)*, è un classico della letteratura americana, rimasto nella classifica dei bestseller del New York Times per più di due anni, vendendo due milioni di copie e diventando una lettura abituale nelle scuole e nelle università americane. Il suo romanzo *Miracle At St. Anna* (Riverhead, 2003 – edito in Italia da Rizzoli), la storia di un soldato americano di colore nero che fa amicizia con un bambino di sei anni in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale, ha ispirato l'omonimo film. Il suo ultimo libro, *Song Yet Sung* (Riverhead, 2008) è ambientato sulla costa orientale del Maryland nel 1850. Si tratta di una saga eccitante che si svolge nel selvaggio west e che parla di uno schiavo in fuga e di un cacciatore di uomini impegnato nella sua ultima missione.

McBride ha scritto per *The Wilmington (Del.) News Journal*, *The Boston Globe*, *People Magazine* e il *Washington Post*. I suoi articoli sono apparsi in numerose pubblicazioni, tra cui il *New York Times* e *Rolling Stone*. Nel 1997, per il suo lavoro nelle composizioni di musical teatrali, ha ottenuto l'Anisfield Wolf Book Award e altri riconoscimenti, tra cui l'American Arts and Letters Richard Rodgers Award, l'ASCAP Richard Rodgers Horizons

Award e l'American Music Theater Festival's Stephen Sondheim Award. McBride ha scritto canzoni (sia musica che testi) per Anita Baker, Grover Washington, Jr., Gary Burton, i Silver Burdett Music Textbooks e anche per il personaggio televisivo della PBS Barney. E' nato e cresciuto a New York, frequentando le scuole pubbliche della città. Ha studiato composizione all'Oberlin Conservatory of Music, ha ottenuto un master in giornalismo alla Columbia University e diverse lauree ad honorem. Alla New York University, ha il titolo di Distinguished Writer-In-Residence.

TONINO ZERA (Scenografie) ha lavorato a circa 25 progetti. Si è guadagnato delle candidature ai David di Donatello nel 2008 grazie a *Hotel Meina* e *Parlami d'amore*, mentre nel 2007 ha ottenuto la nomination per *La Sconosciuta*. Grazie a quest'ultimo film, Zera si è anche aggiudicato il Cinecittà Holding Award al Festival di Venezia.

Oltre a *Hotel Meina* e *La Sconosciuta*, recentemente Zera è stato coinvolto con *L'uomo che ama*, *Parlami d'amore* e *Nero Bifamiliare*, mentre in passato è stato impegnato in pellicole come *Caterina va in città* e *Il Pranzo della domenica*. Ha collaborato con tanti registi importanti, tra cui Gabriele Muccino, Dennis Hopper, Giuseppe Tornatore, Dario Argento, Gabriele Salvatores e Kinka Usher.

Per il piccolo schermo, Zera è stato occupato per delle importanti produzioni italiane, come *Rino Gaetano*, *Gino Bartali-L'Intramontabile* e *De Gasperi, l'uomo della speranza*.

MATTHEW LIBATIQUE, ASC (Fotografia) ha ottenuto grandi consensi per la sua collaborazione con il regista indipendente Darren Aronofsky, vincitore del Leone d'Oro a Venezia con *The Wrestler*. Finora, hanno lavorato insieme a quattro corti e a tre lungometraggi, tra cui *Pi - Il teorema del delirio (Pi)*, *L'albero della vita (The Fountain)* e l'acclamato *Requiem for a Dream*.

La premiata pellicola di debutto *Pi* è valsa a Libatique una nomination per la miglior fotografia agli Independent Spirit Awards. In seguito, ha vinto questo riconoscimento e ha ottenuto delle candidature ai BSFC Award e agli OFSC Award per la seconda pellicola di Aronofsky *Requiem for a Dream*. L'ultima collaborazione della coppia, *L'albero della vita*, ha conquistato una nomination ai Satellite Award.

Recentemente, ha lavorato a *Number 23* di Joel Schumacher con protagonista Jim Carrey; *Lei mi odia (She Hate Me)* e *Inside Man* di Spike Lee, quest'ultimo titolo con protagonista Denzel Washington; *Gothika* di Mathieu Kassovitz; ed *Ogni cosa è illuminata (Everything is Illuminated)*, l'esordio alla regia di Liev Schreiber.

Libatique ha iniziato la sua carriera nel 1995 girando video musicali per artisti come Moby, Jay Z, Matchbox 20, Pulp, Timbaland, Incubus e Usher. Tra i suoi primi lavori al cinema, ricordiamo due pellicole di Joel Schumacher, *Tigerland* e *Phone booth - In linea con l'assassino (Phone Booth)*, così come *Abandon - Misteriosi omicidi (Abandon)* di Stephen Gaghan, *Josie and the Pussycats* e *Never Die Alone*.

CARLO POGGIOLI (Costumi) ha studiato costumi e teatro all'Istituto D'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Dopo aver terminato i suoi studi, ha lavorato a Roma come assistente di alcuni dei maggiori responsabili dei costumi italiani, come Gabriella Pescucci, Piero Tosi e Maurizio Millenotti, per film diretti da J.J.Annaud, Terry Gilliam, Federico Fellini e Franco Zeffirelli. E' stato assistente di Ann Roth ne *Il paziente inglese (The English Patient)* e ha lavorato come responsabile associato a *Il talento di Mr. Ripley (The Talented Mr. Ripley)*, entrambe pellicole di Anthony Minghella.

All'opera, Poggioli ha collaborato con Liliana Cavani, Mauro Bolognini e Franco Zeffirelli, mentre ha ideato dei costumi per produzioni dirette da Ruggero Cappuccio e le orchestre

di Riccardo Muti. Tra i suoi impegni, ricordiamo *Falstaff* (al Teatro della Scala di Milano), *Nina ossia la pazza per amore* (Teatro della Scala di Milano) e, lo scorso anno, *Il ritorno di Don Calandrino* (Salzburg Opera Theatre). Collabora da molto tempo con Marco Gandini, avendo ideato i costumi de *La gazzetta* di Rossini (Garsington Opera), *L'amico Fritz* di Mascagni (a Verona) e *La Lupa* di Marco Tutino (Teatro Massimo di Palermo). Poggioli ha anche lavorato a rappresentazioni teatrali come *Strano interludio* (*Strange Interlude*) di O'Neill e *La pazza di Chaillot* (*La Folle de Chaillot*) di Giradoux.

Per il grande schermo, si è occupato dei costumi di *Marquise*, della miniserie televisiva *Giasone e gli Argonauti* (*Jason and the Argonauts*), *The Mists of Avalon*, *Ritorno a Cold Mountain* (*Cold Mountain*), *Van Helsing*, *Doom*, *L'educazione fisica delle fanciulle* (*The Fine Art of Love: Mine-HaHa*) e *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (*The Brothers Grimm*). Recentemente, ha lavorato a *Seta* (*Silk*) e *Lezione 21*.

CRISTINA ONORI (Arredamento) lavora da anni anche come scenografa per il cinema, la televisione e per la pubblicità. Tra i suoi lavori più recenti troviamo le due serie di *Rome*, *Porzus*, *Le Comiche I e II*, *Fantozzi alla Riscossa*, *Le Ali di Katia*, *Un Figlio a Metà*, che le hanno fatto ottenere diversi premi e riconoscimenti internazionali.

BARRY BROWN (Montaggio) ha lavorato come montatore, regista e sceneggiatore. Come montatore, si è occupato della miniserie televisiva *When the Levees Broke: A Requiem in Four Acts*, *Inside Man*, *Racket*, *Sucker Free City*, *Lei mi odia* (*She Hate Me*), *La 25a ora* (*25th Hour*), *The Original Kings of Comedy* e *Summer of Sam - Panico a New York* (*Summer of Sam*).

Lo scorso anno è stato decisamente prolifico per **TERENCE BLANCHARD (Musiche)** da tanti punti di vista. Oltre ad andare in tournée nel mondo, ha anche svolto un ruolo fondamentale nel trasferimento del Thelonious Monk Institute of Jazz da Los Angeles a New Orleans, un passaggio che, come responsabile artistico, ritiene non solo sia utile alla città di New Orleans, ma anche agli studenti che verranno circondati da una grande varietà di musiche diverse in quella che è soprannominata Crescent City.

Blanchard è nato a New Orleans e ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di cinque anni. Alle scuole elementari, ha aggiunto la tromba al suo repertorio e ha ricevuto lezioni da suo padre, un cantante d'opera. Al liceo, è stato seguito da Ellis Marsalis e Roger Dickerson, mentre dopo il diploma ha frequentato la Rutgers University grazie ad una borsa di studio musicale. Uno dei suoi insegnanti è rimasto talmente impressionato dal suo talento da segnalarlo per una tournée con la band di Lionel Hampton.

Nel 1983, Wynton Marsalis ha raccomandato Blanchard come suo sostituto per i Jazz Messengers di Art Blakey. Parte della leggenda di Blakey è dovuta alla sua capacità di incoraggiare le performance e le personalità dei giovani talenti malleabili che sono presenti all'interno del gruppo. Blakey sfruttava e alimentava l'improvvisazione e le idee compositive dei membri della sua band per rafforzare la sua visione artistica unica. L'eredità di un gruppo come laboratorio jazz è in effetti l'essenza di questo tipo di musica e Blanchard rimane uno dei pochi esponenti della scena contemporanea ad abbracciare completamente questo modo di lavorare.

Tra i film di cui Blanchard ha composto le musiche figurano le pellicole di Kasi Lemmons *La baia di Eva* (*Eve's Bayou*) e *Parla con me* (*Talk To Me*), *Oprah Winfrey's Their Eyes Were Watching God*, *La bottega del barbiere* (*Barbershop*) di Tim Story e *Indagini sporche - Dark blue* (*Dark Blue*) di Ron Shelton, oltre ai più recenti film di Spike Lee.

BILLY BUDD (Consulente militare) ha prestato servizio per quindici anni nei British Royal Marines Commandos, facendo esperienza sul campo durante la Guerra delle Falklands e in tre campagne in Irlanda del Nord.

Dopo aver abbandonato la carriera militare, ha trovato lavoro come bodyguard, occupandosi di molti VIP e celebrità. Budd è stato impegnato come comparsa militare in diverse serie televisive ed è stato sul set di *Salvate il soldato Ryan (Saving Private Ryan)* come controfigura di Tom Sizemore. Durante le riprese, Budd è stato notato dal Capitano Dale Dye della Warriors, Inc. e una volta terminato il film, Budd è diventato l'assistente personale e la guardia del corpo di Sizemore.

Il suo primo incarico come consulente militare è stato lavorare con il Capitano Dye alla premiata serie della HBO *Band of Brothers*. Budd ha poi proseguito a collaborare con il Capitano Dye e per conto suo, sfruttando i suoi quindici anni di esperienza per addestrare in maniera corretta attori e comparse, in modo da farli sembrare dei veri soldati.

Nel 1984, **ROBERTO CICUTTO e LUIGI MUSINI (Produttori)** hanno unito le loro forze per fondare la Mikado Film, distribuendo e producendo pellicole di alcuni tra i maggiori registi italiani ed internazionali, tra cui Ermanno Olmi, Ferzan Ozpetek, Marco Ponti, Krzysztof Kieslowski, Jane Campion, Zhang Yimou, Wim Wenders, Edgar Reitz, Mike Leigh e Jim Jarmusch. Nel 1993, Cicutto e Musini hanno fondato la società di distribuzione Sacher con Angelo Barbagallo e Nanni Moretti, facendo uscire i lavori del regista, come *La stanza del figlio*, che si è aggiudicata la Palma d'oro a Cannes nel 2001, e più di recente *Il caimano*. In seguito, hanno collaborato con Ermanno Olmi per creare la società di produzione Cinemaundici, producendo pellicole come *Centochiodi* dello stesso Olmi e *La duchessa di Langeais (Ne touchez pas la hache)* di Jacques Rivette. Nel 2002, la De Agostini è entrata in società con Cicutto e Musini nella Mikado.

Lo scorso anno, Musini e Cicutto hanno fondato la On My Own Produzioni Cinematografiche, con l'obiettivo di espandersi a livello internazionale. La pellicola d'esordio della On My Own è *Miracolo a Sant'Anna (Miracle At St. Anna)*.

Roberto Cicutto ha iniziato a lavorare nell'industria cinematografica come segretario di produzione. Nel 1978, ha fondato la società di produzione Aura Film che nel 1988 si è aggiudicata il Leone d'oro al Festival di Venezia, grazie a *La leggenda del santo bevitore* di Ermanno Olmi.

Luigi Musini si è laureato in amministrazione finanziaria alla Bocconi di Milano. Ha iniziato a lavorare alla Rizzoli, che, oltre ad essere impegnato nell'editoria, all'epoca aveva anche degli interessi nel campo del cinema. Nel 1980, è diventato direttore responsabile di Cineriz, la società di distribuzione collegata al gruppo Rizzoli.

MARCO VALERIO PUGINI (Produttore esecutivo) è il responsabile esecutivo della Panorama Films e il principale produttore della società, così come il presidente dell'Associazione Produttori Esecutivi. La Panorama è una compagnia con sede a Roma specializzata in servizi di produzione per pellicole e pubblicità internazionali. Pugini ha fondato la Panorama Films nel 1997 assieme a Ute Leonhardt, mettendo assieme due sue vecchie società, la Panorama Productions e Produzioni Corsare.

Considerata una delle principali società in Italia, la Panorama ha fornito servizi di produzione per *Judas, Angels & Demons, Envy, The Island, Sogno di una notte di mezza estate (A Midsummer Night's Dream)* e *I Soprano (The Sopranos)* della HBO. Recentemente, Pugini è stato coproduttore esecutivo dell'impegnativa serie *Roma (Rome)* per la HBO e la BBC.

Pugini ha prodotto *Pa-ra-da* di Marco Pontecorvo presentato di recente alla Mostra del Cinema di Venezia. Inoltre, ha coprodotto *Le ali di Katja (Adventure)*, un film per bambini che si è aggiudicato diversi premi all'estero.

La Panorama Productions è una delle società di produzione più impegnate in Italia, avendo partecipato a molti progetti prestigiosi, tra cui la pellicola di Jane Campion *Ritratto di Signora (The Portrait of a Lady)* e a tanti premiati spot pubblicitari.

Produzioni Corsare ha prodotto un documentario sulla prostituzione infantile in Thailandia per Rai Uno sponsorizzato dall'UNICEF, le presentazioni filmate per la candidatura olimpica di Roma 2004, mentre ha sviluppato e si è occupata della produzione della pellicola *I Giardini dell'Eden*, così come di tanti altri progetti.

JON KILIK (Produttore esecutivo) Uno dei maggiori produttori indipendenti di New York, Jon Kilik ha collaborato con un nutrito gruppo di autori cinematografici. Prima di *Miracolo a Sant'Anna*, era già stato il produttore di dodici film di Spike Lee, una collaborazione che ha avuto origine ai tempi di *Fa' la cosa giusta (Do the Right Thing)*. Tra i film che hanno realizzato insieme, ci sono anche *Malcolm X*, *Clockers*, *He Got Game* e *La 25° ora (25th Hour)*.

Kilik ha prodotto due film diretti da Tim Robbins, *Dead Man Walking - condannato a morte (Dead Man Walking)*, che è valso a Susan Sarandon un Oscar come miglior attrice protagonista, e l'ambizioso viaggio nel mondo teatrale di New York degli anni trenta, *Il prezzo della libertà (Cradle Will Rock)*. Inoltre, ha anche prodotto quattro pellicole di Julian Schnabel: *Lou Reed's Berlin*, *Basquiat* (con protagonista Jeffrey Wright nei panni di Jean-Michel Basquiat), *Prima che sia notte (Before Night Falls)*, per il quale Javier Bardem ha ottenuto una nomination agli Oscar come miglior attore e *Lo scaphandro e la farfalla (Le Scaphandre et le papillon)*, grazie al quale Kilik si è aggiudicato il Golden Globe come miglior film straniero.

Tra gli altri film di Kilik come produttore, ricordiamo il premiato *Babel* di Alejandro González Iñárritu, che ha permesso a Kilik di essere nominato ad un Oscar per il miglior film e di vincere il Golden Globe per la miglior pellicola drammatica; *Bronx (A Bronx Tale)* di Robert De Niro; il premiato *Pleasantville* di Gary Ross; *Pollock* di Ed Harris; *Skins* di Chris Eyre; *Alexander* di Oliver Stone; e la pellicola di Jim Jarmusch, che si è aggiudicata il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes, *Broken Flowers*.